SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 - Num. 70
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Mercoledì-Giovedì 23-24 Marzo 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nell'Annuale dei Fasci

PARLA MUSSOLINI:

"Il popolo italiano sa, e il mondo deve sapere, che noi siamo pronti alla pace. Ma, se necessario, combatteremo; se combatteremo, vinceremo„

ROMA, mercoledì sera.

Ecco le parole che il Duce ha pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia:

« Oggi è un giorno di festa e di gloria per le Camicie Nere e per il Popolo italiano. Diciannove anni or sono sorsero i Fasci italiani di Combattimento. Nel nome, c'era il programma.

« Il Popolo italiano sa — e il mondo deve sapere — che noi siamo sempre gli stessi (*l'enorme folla urla con un solo grido: «Sì! »*), pronti alla pace, ma, se necessario, combatteremo (*tutto il popolo risponde ancora con una sola voce: « Sì! Sì! »*), se combatteremo vinceremo (*la moltitudine urla ancora il suo entusiastico « Sì! Sì! »*) per la grandezza presente e futura del Popolo italiano ».

La celebrazione a Roma

Roma, mercoledì sera.

L'Italia fascista, serrata, compatta nei ranghi del Littorio, celebra oggi, con ardente fede, il XIX anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Le manifestazioni si sono iniziate con l'omaggio alla gloriosa memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Nella cappella votiva al Verano è stata celebrata una Messa di suffragio.

All'austero rito religioso hanno partecipato Gerarchie e dirigenti e iscritti alla Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e le rappresentanze delle Organizzazioni combattentistiche.

Alle ore 10,45 salutati dagli applausi della folla raccoltasi lungo il corso Vittorio Emanuele, le Insegne del P.N.F. sono uscite da Palazzo Littorio e con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazioni del Fascio di Combattimento e della G.I.L. dell'Urbe sono state portate a Palazzo Venezia.

La colonna, che era agli ordini del Segretario Federale, attraverso tutto il percorso è stata fatta segno al saluto ed alle acclamazioni del popolo schierato lungo il marciapiede.

In piazza Venezia, dove si era già adunata una moltitudine di Camicie Nere e cittadini — numerosissimi stranieri sostavano in attesa della cerimonia — si sono andate schierando centurie di allievi dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini che, impeccabili nelle loro eleganti uniformi, hanno oggi l'ordine di montare la guardia a Palazzo Venezia.

Con rito austero e militare, dopo i rituali squilli di tromba, le Insegne del P.N.F. sono apparse sul balcone centrale di Palazzo Venezia, mentre reparti compivano il presentat'arm e la folla scoppiava in una lunga vibrante acclamazione.

Terminata la cerimonia, Camicie Nere e popolo cominciano a invocare il Duce al balcone. Mentre gli applausi si ripetono insistenti, improvvisamente si vede il Duce uscire dal portone di Palazzo Venezia seguito dal Segretario del Partito e dal conte Galeazzo Ciano. L'entusiasmo travolge la folla che si stringe intorno al Capo scandendo il grido Duce! Duce! Mille e mille braccia si tendono nel saluto romano. Il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia, sorride rispondendo romanamente. Passa quindi in rivista gli Accademisti del Foro Mussolini, le formazioni fasciste, quelle della G.I.L. e quelle combattentistiche.

Terminata la rivista, il Duce si pone dinanzi al portone di Palazzo Venezia e assiste alla sfilata a passo romano di parata degli Accademisti. La sfilata è impeccabile, ritmica, cadenzata. Il passo è seguito da una sincrona cadenza sul selciato. Il Duce manifesta a più riprese la Sua viva soddisfazione e il Suo alto compiacimento, mentre la folla acclama il magnifico spettacolo.

Terminata la sfilata il Duce rientra a Palazzo Venezia, seguito dalle acclamazioni. La dimostrazione si fa più intensa. Da tutte le strade adiacenti giungono nella piazza nuove masse di popolo. Le musiche suonano gl'inni.

A gran voce s'invoca: Duce! Duce!

Dopo alcuni minuti, le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si spalancano e appare il Duce, sorridente. Egli volge lo sguardo a tutti i lati della piazza per ammirare lo spettacolo di entusiasmo che si offre ai Suoi sguardi, sempre nuovo nella rinnovantesi freschezza delle manifestazioni.

Il Duce fa cenno di voler parlare, ma le acclamazioni continuano sempre più intense. Finalmente, ottenuto il silenzio, il Duce parla.

Ad ogni affermazione del Duce la folla risponde manifestando il suo entusiasmo. Quando il Duce pronuncia con voce ferma e possente: « Se combatteremo, vinceremo », un urlo di passione e di fede consacra questo giuramento.

Quando il Duce ha terminato di parlare, l'entusiasmo della folla si scioglie irrefrenabile. Il Duce si porta all'uno e all'altro estremo del balcone per cogliere tutti i segni della passione popolare espressa con alte grida. Quindi fa per ritirarsi, ma deve immediatamente ricomparire al balcone. Una, due, cinque, dieci volte il Duce si affaccia nuovamente per rispondere alle acclamazioni. Infine, lentamente la manifestazione si scioglie e i reparti rientrano alle loro sedi.

Le Insegne del Partito giungono con la scorta d'onore a Palazzo Venezia ove vengono issate sul balcone centrale
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

GIORNO PER GIORNO

Diciannove anni

Sono trascorsi 19 anni dal giorno che è nato il Fascismo. Questa nascita non ha avuto una larga eco nè in Italia nè all'estero il 23 marzo del 1919.

Tutti gli occhi di coloro che temevano o speravano in un movimento rivoluzionario erano rivolti verso Mosca. Verso Lenin, che aveva applicato la Russia — dopo mezzo secolo di dure lotte europee — le teorie di Carlo Marx.

Tre anni dopo, nel 1922, il Fascismo conquistava il potere in Italia ed allora incominciò a sorgere attraverso l'Europa l'inquieta domanda: Mosca o Roma?

Oggi questa domanda è ormai superflua. Il Fascismo domina la vita politica e morale del nostro continente. Mussolini, 19 anni or sono, in Piazza San Sepolcro, circondato da poche centinaia di uomini, creava le basi d'una nuova civiltà. Una civiltà che avrà secoli di storia.

Mediterraneo

Il Mediterraneo è diventato troppo piccolo, tenuto conto della rapidità dei mezzi moderni di offesa e di difesa. Noi dobbiamo ottenere l'assoluta sicurezza di navigazione di questo mare che ci apre la via verso gli oceani. Più vasto e potente è diventato il respiro dell'Italia imperiale.

il lettore

A Milano

Il vessillo del Fascio primogenito issato alla lapide dei Caduti fascisti

Milano, mercoledì sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento le Camicie Nere milanesi si sono strette intorno al vecchio Gagliardetto del Fascio Primogenito, come al simbolo dell'ardente vigilia che, 19 anni or sono, preparò la Rivoluzione redentrice.

Il glorioso Vessillo è stato stamane deposto nel Sacrario di piazza Belgioioso, e, ad esso, montano la guardia d'onore gli esponenti della battagliera vigilia e delle giovani generazioni. I gruppi scelti per questo tributo d'onore si sono recati alle 10,30 in piazza San Sepolcro, per raggiungere piazza Belgioioso scortando il vecchio Gagliardetto del Fascio Primogenito, che è stato accompagnato anche dai Gagliardetti degli Arditi, del gruppo dei Sansepolcristi, dei Feriti e Mutilati per la Rivoluzione. L'adunata è riuscita animatissima.

Sul balcone dello storico palazzo aventola un grande tricolore e la piazza è apparsa in breve gremita di Sansepolcristi, alla testa dei quali è il Seniore Gianni Brambillaschi, di squadristi, di vessilli. Lo storico Gagliardetto è recato dall'alfiere Roma. Davanti alla Casa del Fascio, tutta festosamente imbandierata e al cui ingresso montano la guardia i Giovani Fascisti, la colonna trova schierato un Battaglione di formazione della G.I.L., per rendere gli onori al glorioso Vessillo, che viene issato davanti alla lapide dei Caduti Fascisti.

E' cominciata subito dopo la guardia d'onore da parte del gruppo dei Sansepolcristi, che si danno il cambio dalle 11 alle 13. Da quest'ora alle 15 si alternano i Feriti Fascisti; dalle 15 alle 17 gli Arditi e dalle 17 alle 18 i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti.

Alle 10 nell'Aula Magna della Federazione dei Fasci di Combattimento, alla presenza del Federale, si è svolta l'inaugurazione del quarto corso di preparazione politica. Il dott. Barbieri Sacconaghi, segretario del Guf, presente anche il direttore del corso prof. Finzi, ha tenuto il discorso inaugurale. Quindi il Segretario Federale ha consegnato il brevetto e le medaglie della Marcia su Roma e i diplomi dei soci perpetui e benemeriti della Gioventù Italiana del Littorio. Terminata la cerimonia tutte le autorità si sono recate a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione. Nel pomeriggio alle 14,30 al campo Giuriati hanno avuto inizio gli Agonali dello Sport, ai quali ha presenziato anche S. A. R. il Duca di Bergamo.

Londra e la Cecoslovacchia

Nessun ulteriore impegno da parte britannica

Le conversazioni italo - inglesi

Londra, mercoledì sera.

I giornali di tutti i partiti annunciano che i Ministri sembrano ormai d'accordo sui punti fondamentali della politica britannica, che, dopo aver considerato la riaffermazione dei principii conformi a quelli del Patto della S. d. N., secondo i quali la Gran Bretagna si interessa al mantenimento della pace nel mondo intero e delle obbligazioni precise firmate dalla Gran Bretagna, specialmente nei riguardi della Francia, si fonda sul mantenimento della politica di « non intervento » in Spagna e sulle accelerazione delle conversazioni anglo-italiane.

I giornali non solo sono unanimi nell'esporre questi punti, ma gli stessi organi dell'opposizione mostrano di non credere più ai dissensi che questa politica avrebbe fatto nascere in seno al Gabinetto. In modo generale, la stampa dà l'impressione che le critiche vanno indebolendosi e che Chamberlain avrà, domani, una facile vittoria davanti al Parlamento.

Il redattore parlamentare del Times scrive: « E' generalmente ammesso, su tutti i banchi della Camera dei Comuni, che Chamberlain annuncerà come la Gran Bretagna non sia attualmente disposta ad assumere nuovi impegni in Europa. La piccola frazione conservatrice che aveva chiesti impegni precisi verso la Cecoslovacchia non mancherà di essere delusa. Ma, infine, i Ministri non sono certi che la Cecoslovacchia desideri tali impegni. D'altra parte essi pensano che la Gran Bretagna non può dissociarsi interamente dagli avvenimenti dell'Europa centrale ed orientale. Si spera che la decisione del Governo cecoslovacco di considerare con benevolenza ogni legittima domanda formulata dalle minoranze tedesche contribuirà a far diminuire la tensione ». Il giornalista dà poi notizie rassicuranti sui progressi dei negoziati con Roma. Egli ricorda che l'accordo finale « è subordinato alla questione della Spagna e che il Comitato di « non intervento » è sempre immerso nel letargo ».

Il Times conclude dicendo come le conversazioni di Roma abbiano già dimostrato che la tensione italo-britannica, durata più di un anno, era essenzialmente psicologica. I progressi compiuti per una distensione definitiva, sia nel Mediterraneo che in Oriente, sono stati lenti, ma il loro risultato viene giudicato certo.

Anche il Daily Mail dà notizie più che rassicuranti sulle conversazioni anglo-italiane.

Secondo il Daily Telegraph ai Ministri non credono che vi siano grandi rischi di un intervento della Germania in Cecoslovacchia ». Dopo aver così giustificato la politica di attesa della Gran Bretagna nei riguardi di Praga il giornale nota che, del resto, « la Gran Bretagna potrebbe difficilmente, come la stessa Francia, esercitare rapidamente una pressione sulla Germania per impedire l'intervento ».

La dichiarazione governativa comunicata ai Dominii

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto nella sua seduta di stamane ha approvato il testo definitivo della dichiarazione del Governo che sarà letta domani ai Comuni. Si crede che il documento sarà comunicato in giornata ai Dominii.

I nazisti ungheresi e gli avvenimenti austriaci

Vienna, mercoledì sera.

Il conte Alessandro Festetics, capo dei nazisti ungheresi, è atteso oggi a Vienna dove avrà dei colloqui con alte personalità nazionalsocialiste. Le Neueste Wiener Nachrichten annunciano che i rappresentanti del partito nazionalsocialista ungherese in Austria hanno iniziato la loro attività e che gli ungheresi stabiliti in Austria possono iscriversi al movimento.

I suicidi a Vienna

Una nota del "D.N.B„ contro false notizie

Vienna, mercoledì sera.

Il D.N.B. comunica:

« Taluni giornali stranieri continuano a sforzarsi di presentare la situazione attuale in modo da far credere che una parte della popolazione viennese sarebbe presa dal panico. Centinaia di persone — dicono tali giornali — si sarebbero uccise. L'Epoque parla addirittura di 1700 persone che si sarebbero tolta la vita.

« Contrariamente a tutte queste notizie, inventate di sana pianta, bisogna constatare che a Vienna, nel periodo dal 12 al 22 marzo corr. solo 96 persone si sono tolte la vita. La media dei suicidi commessi a Vienna nel corso degli anni precedenti è stata di cinque al giorno.

« Dei 96 suicidi commessi negli scorsi giorni, solamente 22 sono dovuti a motivi che sono in rapporto con l'evoluzione politica ».

L'Agenzia prosegue:

« Nonostante le smentite e le rettifiche date da fonte competente, una parte della stampa estera continua a riprodurre rapporti falsificati o destituiti di fondamento sulle misure che sarebbero state prese a Vienna. Si dichiara, per esempio, che diverse personalità sarebbero state tratte in arresto preventivo e fra le altre dei vescovi austriaci. Per la verità, non un solo vescovo austriaco è stato arrestato o molestato in qualche modo. Tutti i vescovi sono in libertà e nessuno di essi ha, del resto, dato motivi di occuparsi della sua persona.

« Secondo altre notizie tutti i membri dello scomparso Gabinetto Schuschnigg sarebbero stati privati della loro libertà personale. Quest'informazione non è esatta più delle altre. Solo due membri del cessato Governo sono in stato di detenzione preventiva ».

Arciduca austriaco tratto in arresto

Vienna, mercoledì sera.

Il Voelkischer Beobachter pubblica che l'Arciduca Giuseppe Ferdinando d'Absburgo, parlando ad un gruppo di ex-combattenti a Mondsee, nel Salzkammergut, avrebbe detto: « Mi farò scrivere sulle mani le parole energiche di Goetz von Berlichingen, in modo che quando saluterò qualcuno questi potrà vedere la citazione ».

L'Arciduca è stato arrestato e sarà processato poichè alcuni testimoni hanno confermato i fatti.

L'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha 64 anni ed è figlio del Granduca Ferdinando di Toscana. Egli è stato messo in detenzione preventiva a Mondsee.

La battaglia sui due fronti d'Aragona

Due brigate marxiste decimate stamane da un attacco dei legionari

L'offensiva di Franco è proseguita nel settore di Huesca e a sud dell'Ebro

Saragozza, mercoledì sera.

Fin dall'alba di stamane i nazionali hanno ripreso le operazioni, ieri mattina vittoriosamente iniziate, nel settore di Huesca a nord dell'Ebro, mentre a sud del fiume si sono avute scaramucce fra gli avamposti delle divisioni legionarie e le estreme linee di difesa rosse nella valle del Matarraña. Un « tabor » di marocchini Yague ha avuto uno scontro lungo il fiume.

Le fortificazioni distrutte

Le prime fasi della nuova offensiva sferrata ieri da Franco nel settore di Huesca si possono, intanto, così ricostruire con le notizie ufficiali pervenute a Saragozza situata in mezzo ai due fronti di battaglia e da questi sopravanzata nello schieramento contro il nemico.

La linea delle difese rosse a nord di Huesca è stata rotta in più punti a mezzogiorno di ieri, dopo il formidabile concentramento di artiglieria e il distruttivo bombardamento aereo che hanno aperto le braccia all'assalto delle fanterie. Queste si sono insinuate manovrando sull'asse della strada Lierta-Apies e sulla rotabile di Almudevar, impegnando ai fianchi la difesa del nemico. Le resistenze si sono dichiarate subito accanitissime, ma non hanno potuto contenere per intero l'impeto delle truppe del generale Solchaga che operavano a nord della città e di quelle del generale Moscardo che operavano a sud.

Il terreno sul quale la battaglia si è svolta appare arido, giallastro e collinoso. Su queste colline i comunisti avevano preparato da 18 mesi profonde e vaste fortificazioni campali, molteplici ordini di trinceramenti blindati davanti ai quali avevano disteso densi reticolati di ferro spinato. Contro questo sistema difensivo l'artiglieria e l'aviazione nazionali hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo e di piombo, che ne hanno menomato l'efficienza senza tuttavia distruggere le costruzioni nelle quali era stato impiegato senza risparmio il cemento armato sotto la direzione di esperti militari stranieri.

Al primo attacco della fanteria di Navarra e di Castiglia, infatti, queste fortificazioni hanno opposto una piena resistenza che si è andata attenuando solo dopo la seconda ripresa del bombardamento che ha demolito in buona parte le fortificazioni.

Sulla via di Gandesa

Le truppe rosse allora hanno cominciato ad uscirne per ripiegare. Mentre ancora durava il tiro dell'artiglieria, le fanterie nazionali sono uscite all'attacco, hanno irrotto nelle breccie, iniziando l'inseguimento del nemico attraverso un terreno coperto di cadaveri e tutto sparso di materiale abbandonato dai rossi in fuga.

Sono stati catturati 500 prigionieri e l'avanzata è continuata fino alla sera, premendo alle spalle i rossi e raggiungendo una profondità di 10 km. sulla destra e di 9 chilometri sulla sinistra.

Questo successo nazionale di ieri trova conferma nello stesso bollettino del Comando marxista che ammette che le truppe nazionali sono avanzate nel settore di Huesca, ove hanno occupato Lierta. Il Comando rosso ammette pure che le forze rosse sono state costrette a fare un « piccolo ripiegamento » nella regione di Almudevar, nel medesimo settore.

Circa le operazioni di stamane, delle quali abbiamo data notizia nelle prime righe, giungono frattanto nuovi particolari dai fronti a nord e a sud dell'Ebro.

Dal settore di Huesca si apprende che i nazionali si spingono attualmente su di una lingua di terra che ha la larghezza di un chilometro e mezzo sulla quale corre la strada carrozzabile che in alcuni punti dista dalle linee nemiche soltanto 800 metri. La nuova avanzata a sud della città ha portato alla liberazione della strada e le truppe rosse sono state spinte in direzione di Saragozza, dove una seconda colonna franchista è pronta ad attaccare le retrovie rosse.

Si crede che le forze marxiste si stiano riorganizzando ad una cinquantina di chilometri di distanza, lungo la riva del fiume Cinca in posizioni munitissime ed enormemente difese.

Dal settore di Alcañiz si apprende che le truppe legionarie del generale Berti hanno ripreso stamane la loro avanzata, attaccando delle importantissime posizioni situate ad est del villaggio di Valdealgoria, lungo la carrozzabile Alcañiz-Gandesa.

Due brigate marxiste sono state nettamente decimate ed hanno abbandonato nelle mani dei nazionali oltre 500 prigionieri. Abbondantissimo è pure il materiale bellico che è stato catturato.

A Barcellona si approfitta della pioggia per far comizi e lanciare appelli

Gibilterra, merc. sera.

La pioggia ha ridato ai barcellonesi un po' di tranquillità, perchè pensano che il maltempo offre loro una certa sicurezza contro i ripetuti bombardamenti aerei.

Le organizzazioni politiche e sindacali pure ne hanno beneficiato, perchè hanno avuto la possibilità di esaminare con più calma la situazione. Ne è indice una serie innumerevole di riunioni che si sono svolte nella capitale catalana cui fanno ora seguito appelli alla solidarietà con il Governo per gli arruolamenti nell'esercito repubblicano e per la resistenza ad oltranza. Si progetta la formazione di nuove divisioni per sostituire quelle polverizzate dai nazionali in Aragona; ma sarà bene attendere qualche giorno per vedere i frutti di questi appelli. Poichè si tratta di iniziative dovute alle organizzazioni sindacali, è lecito dedurne che queste faranno pesare la loro solidarietà nei rapporti con il Governo e cercheranno di influire sulla situazione politica generale e su quella del Gabinetto in particolare.

Prieto attende la salvezza da un intervento straniero o da un conflitto internazionale

Perpignano, mercoledì sera.

Il deputato delle Cortes, Marial, capo della sinistra democratica, che ha lasciato Barcellona per rifugiarsi in Francia, ha dichiarato che la Catalogna è in preda al panico e che il Ministro della Difesa nazionale, Prieto, attende ormai la salvezza soltanto da un intervento straniero, o da un conflitto internazionale.

Mancano ancora notizie del visconte Churchill

Recatosi nella Spagna rossa non ha più dato notizie di sè

S. Jean de Luz, merc. sera.

S'ignora che cosa sia accaduto del visconte Churchill, il quale, nel dicembre scorso, andò a Barcellona quale rappresentante del comitato per gli aiuti sanitari alla Spagna. L'ultima lettera scritta dal visconte alla sua famiglia rimonta, come si ha da Londra, ai primi del febbraio scorso. Si teme che egli sia rimasto vittima di qualche disgrazia, perchè non ha risposto a varii telegrammi di sua madre che, essendo gravemente ammalata, desidera di vederlo.

La novella di "Stampa Sera,,

Una gloria in casa

Sui colli friulani la villa e il parco de' Mogliuzzi, colla solennità dell'architettura e la festevolezza de' colori, rappresentano, contro gli squallori novecenteschi, la grandiosità e la serenità de' padri. Per molte estati anzi quest'ultima pareva risorgere di fatto ogni volta le parentele, Cetta, Bibi e Rizi, e i loro amici irrompevano in giocondi giuochi attorno alla grande aiuola delle peonie e le [illegible] di allegria e di petali piovevano sui viandanti della grande strada della Carnia.

Ma nel luglio scorso, non appena la gaiezza s'è irradiata sul parterre della villa, ai vani del piano nobile s'è anche affacciata l'antica austerità. Difatti la prima scorribanda de' giovani è stata di colpo paralizzata dai coniugi Mogliuzzi e dal loro primogenito Eriberto, che dalle finestre con energici cenni, sibilanti zitti e facce costernate hanno ricordato ai distratti le raccomandazioni della vigilia. Per amor di Dio, silenzio e rispetto ne' pressi della biblioteca, in cui da due giorni lavorava a indagini storiche delicatissime il professore d'Eriberto, l'insigne Gabaleone Polcicchi.

Più volte, allo Studio Veneto, il professore aveva accennato al ricco discepolo la necessità d'una sua sosta in Friuli per effettuare ricerche su quel Marco Antonio Coccio Sabellico, che, professore d'eloquenza a Udine ne' primi del sec. XVI, nel suo poemetto «La difesa d'Isonzo» aveva descritto l'invasione turca de' suoi tempi. Ma i Mogliuzzi, gente di moneta e di contratti, non avevano raccolto l'appello che anche la villa era degli affari e doveva in estate accogliere sensali e rappresentanti per i redditi delle altre tre stagioni. La ospitalità era stata invece largamente accordata quando [illegible] eran accorti d'essere in debito col Professore, il quale, nell'ultima sessione d'esami, aveva fatto in modo che la Commissione parlasse mentre Eriberto stava zitto: e così egli sarebbe anche rimasto impegnato per gli altri tre anni di corso.

Per dieci giorni [illegible] Eriberto aveva istruito la famiglia sul modo di comportarsi, prospettando al babbo, capo d'una formidabile azienda agricola, la nobile speranza di poter così inserire fra i molti diplomi delle sue vittorie [illegible] a S. Daniele e a Spilimbergo, una monografia storica dedicata a lui... Dopo tutto non si trattava che di una settimana... La gioventù aveva alquanto mugolato a quel contingentamento di estive libertà, ma il babbo, a cui non spiaceva d'avere in casa quel [illegible] baco da mecenatismo, aveva tagliato corto:

— «La gloria e la fama, in qualche modo s'hanno da meritare! A posto tutti...

Perciò non appena Gabaleone Polcicchi era sbarcato in villa, essa da palazzotto d'Ebe si era trasformata in reggia di Minerva. Così tutti s'eran dovuti adattare a rimanere a tavola tre ore per pasto perchè guai al ventre universitario se il più piccolo movimento vi avesse disturbato le elaborazioni digestive... Quando poi il Professore cercava di richiamare in vita il Coccio quattrocentesco, il silenzio doveva regnare assoluto ovunque perchè ogni rumore lo allontanava per ore ed ore dall'antico mondo... La bella automobile, su cui era delizioso filare ai freschi di Paularo e di Sella Nevea, doveva poi rimanere a disposizione della scienza per cercare in giro quanto l'antico poeta vi avesse dimenticato... Inoltre non era più possibile usufruire della biblioteca, dove una volta tutti si riunivano a fare il bridge, un pisolo, quattro chiacchiere come nel locale più fresco della villa... Bisognava per giunta sottostare a qualche ora d'istruzione obbligatoria giacchè non vi potevano essere in villa riunioni di cristiani senza che Gabaleone non ne assumesse la presidenza con qualche pistolotto su dogi, ambasciatori, cardinali e capitani di ventura: e guai a tentare di svicolare chè il mentore perdeva il filo e ricominciava da capo... E di sera, finalmente, bisognava procurare di tenergli compagnia fino all'una perchè altrimenti egli non avrebbe potuto chiudere occhio; e tutte le fantasie dei Mogliuzzi s'esaurivano a trovare passatempi per l'ospite che non giuocava, non amava la musica, non ballava, non scherzava, non faceva la corte che a dame morte da secoli e solo si preoccupava di dimostrare (come diceva Cetta in un ultimo di lucidità etimologica) come «scoccinatore» non potesse derivare da altro che da Coccio...

Naturalmente la gaiezza, come la fede nelle epoche più travagliate, si rifece clandestina e la giocondità rientrò nelle catacombe... Fu perciò dopo l'una di notte che i cugini Marco e Veniero Liduzzi si poterono vendicare degli insopportabili rapporti fra la Serenissima e Giulio II, giuocando a calcio col durino del Maestro e sfogando su quel coperchio del dottissimo marmittone, i legittimi diritti dell'ignoranza. E fu così che, dopo 25 giorni di penitenza senza speranza d'una prossima liberazione, la gioventù, perduta la fede nella Provvidenza, volle tentare di avere dalla sua Belzebù con un vero sabba. Difatti una notte, nella galleria delle piante, le sorelline, le amiche, i galanti sfilarono in processione dietro la piccola Rizi che, infilate in due stecche da biliardo, portava in giro le calze del Professore, scoperte dalla serva nella sua [illegible], gli [illegible] date a vari colori e con certi occhi così...

Ma nulla dal Cielo, nulla dagli Inferi... La Gloria continuò a rimanere in Villa tutto l'Agosto, insensibile ai dispetti, con cui le vittime cercavano di staccare il Mago Sabino... Anzi il suo influsso scavalcò la balaustra della terrazza, oltrepassò la strada della Carnia e straripò in paese...

Il parroco, che i primi giorni aveva messo a disposizione del Prof. gli archivi della Pieve, se oggi voleva dir messa e compiere il suo ministero doveva ogni mattina dare una preventiva assoluzione alla serva per le molte sue bugie [illegible]. Il maestro di scuola, nella speranza d'una più veloce carriera, aveva battuto borghi e [illegible] alla ricerca dei cocci di Marcantonio e [illegible] lire di copiature e le vane variose, parlava di lasciare l'insegnamento per l'aviazione. E per un consiglio non si sciolse il Circolo Sociale, che aveva accolto Gabaleone come socio onorario e gentilmente s'era prestato a tenergli compagnia fino all'una di notte, lasciando in ferie i martiri della Villa.

Il torneo paesano di Tresette, la prima proiezione d'un'assoluta novità: «Angeli senza Paradiso» e un'attesa conferenza sul modo di combattere i bachi [illegible] andarono in fumo perchè i dirigenti non poterono più uscire dal cerchio magico di Gabaleone... Difatti come fare? A lasciarlo solo c'era da mancare l'occasione di garantire al sodalizio la reputazione d'intellettualità e il lustro di fotografie e d'autografi: e a stargli sempre attorno c'era da non più conoscere le stanze di casa propria e le facce dei familiari... E nulla fu più degno dell'estro giocoso di Pietro Zorutti che il Professore continuante in un cerchio di pacifici possidenti e di modesti impiegati che [illegible] occhi imbambolati e menti sulle braccia seguivano le sue dotte elucubrazioni quando non disquisivano in cuore acuti drammi di coscienza come il Sindaco, che sentiva in sè la vergogna comunale del secolo XV per il mancato censimento della popolazione e quindi dei Coccio e dei Sabellico: [illegible] il segretario del Circolo, che a sentir nominare le Epistolae familiares [illegible] sapeva se registrarle in arrivo sul protocollo del sodalizio: come il maresciallo de' Carabinieri incerto se telefonare o [illegible] a Udine notizia dei disastri successi

[illegible]

Fu soltanto agli ultimi di settembre che per poter mangiare in pace i primi tordi e la polenta, il sig. Mogliuzzi si decise a passare sopra [illegible] di casa, colla scusa de' funerali, quella Gloria Universitaria. Però in cambio d'un'intera villeggiatura e a compenso di tanto delitto, egli ebbe per altro la soddisfazione di leggere sul bollettino «Forum Julii» queste importantissime notizie: «In tutto il Friuli nulla più esiste sul compilatore quattrocentesco Marcantonio Coccio Sabellico...».

Leo Torrero

Il notaio offeso dai sospetti della cliente

Treviso, mercoledì sera.

Una strana vicenda per una eredità è stata rievocata davanti ai giudici del Tribunale di Treviso, ove è comparsa la signora Veglia Sartori la quale, qualche tempo fa, aveva ereditato denari, mobili ed altri oggetti da una sua cugina.

Le pratiche per la successione erano state affidate al notaio Lodovico Banchieri di Valdobbiadene, ma, mentre egli stava per definire la faccenda, riceveva una lettera dalla Sartori, la quale lo invitava a dare spiegazioni sul suo operato specificando «chi avesse aggiunto delle parole» al testamento della sua parente. Infatti essa riteneva di essere stata danneggiata nel trapasso di proprietà delle cose. Offeso per questo modo di trattare, il notaio deferiva la Sartori all'autorità giudiziaria per oltraggio, ritenendo implicitamente di essere stato accusato di scorrettezze ed in Pretura l'erede cercava invano di [illegible] elementi per la sua discolpa, venendo condannata ad un anno di reclusione. La Sartori ricorreva allora in appello ed il testamento, le pratiche del notaio e le frasi ritenute ingiuriose formavano oggetto di lunga discussione, che si concludeva con l'assoluzione della donna perchè il fatto non costituisce reato.

Però questa vicenda ha fatto in buona parte sfumare l'eredità appresa con tanto entusiasmo ed altrettanti bei progetti.

Ragazzo vittima di un incendio da lui provocato

Napoli, mercoledì sera.

Ad Apice il ragazzo Domenico Mariello, recatosi nel porcile portando con sè una candela accesa, ad un tratto se la lasciava sfuggire di mano ed il fuoco si appiccava alla paglia che era nello stesso porcile. Soffocato dal fumo, il poveretto cadeva a terra e trovava orribile morte tra le fiamme.

DIALOGHI SULL'AUTARCHIA

Farmaci di ieri, di oggi e di domani

L'industria italiana del medicamento ha realizzato in ogni suo ramo progressi di ordine fondamentale, mentre continuamente affina i suoi metodi di studio e di ricerca per la preparazione di nuovi prodotti. Ma ancora si importa troppo...

Grandi sfere di rame scaldate a vapore dove gli estratti si concentrano a pressione ridotta...

— L'arte dello speziale è antica di secoli, l'industria farmaceutica è moderna, nel suo grandioso sviluppo quasi contemporanea. E questa ha ucciso quella. Perchè la scienza galenica dava importanza solo alle virtù naturali dei «semplici» che venivano estratti da gran numero di piante, cosidette officinali, ricche di principii medicamentosi contenuti nelle radici, nei bulbi, nei fusti, nelle cortecce, nelle foglie, nei fiori, nei semi, nei succhi, nei balsami... La natura aveva fatto il più, il farmacista poteva attendere lui stesso a queste preparazioni, l'alambicco gli era familiare come la bilancia. Il grande, il vertiginoso sviluppo della chimica scientifica e industriale nella seconda metà del secolo passato condurrà invece al trionfo dei medicamenti organici sintetici, ai quali si aggiungeranno negli ultimi vent'anni i prodotti sieroterapici, i vaccini, gli estratti glandolari, gli ormoni, le vitamine.

— Insomma si tornerebbe alle energie curative della natura?

— Sì, ma ben altre sono le difficoltà del preparatore. Quindi si ricetta sempre meno, è ormai l'avvento della «specialità» farmaceutica.

— Ma è un bene o un male?

— E' un fatto. Che evidentemente risponde a un reale progresso se la ricetta, nonostante i richiami dei terapisti e l'allarme della classe farmaceutica, perde ogni giorno più terreno, mentre il valore dei medicamenti, in buona parte specializzati, venduti oggi in tutto il mondo, supera già i quindici miliardi di lire.

— Progresso qualitativo?

— Si capisce. Nei laboratori industriali, dotati di mezzi tecnici e scientifici adeguati, il medicamento può essere studiato, preparato, controllato come difficilmente riuscirebbe in una piccola officina farmaceutica. E per questo offre maggior garanzia, ispira più fiducia. Senza contare che anche l'accuratezza e, in genere, l'eleganza della confezione del farmaco, gli conferiscono presso il pubblico un ulteriore motivo di preferenza. Ma ormai siamo arrivati...

Una preparazione chimica piuttosto delicata e poco respirabile!

I veleni benefici

Queste, a un dipresso, le cognizioni generali che ci eviteranno di essere profani del tutto negli stabilimenti che stiamo varcando, grazie a uno dei dirigenti che ci ha accompagnati fin qui e lungo il tragitto, fra centro e periferia, ha avuto la buona idea di orientarci in materia.

A dire il vero, profani resteremo sempre anche dopo, ma avremo visitato almeno la più antica industria italiana di prodotti farmaceutici che per opera di un geniale e illuminato pioniere nacque a Torino nel 1824, ora continuata dai figli e dai nipoti, dove, nella grande guerra il suo efficace contributo alle Forze Armate con medicinali e prodotti chimici che prima venivano dall'estero, rimobilitano le sue attività durante le sanzioni per assicurare, insieme alle altre maggiori Case nazionali, i bisogni metropolitani e la difesa sanitaria delle truppe operanti in A. O. Un passato che si può ben ricordare, dato che essa è ancora all'avanguardia per i suoi modernissimi impianti, rinnovati e ampliati insieme alla nuova grande sede in questi ultimi mesi, e la febbrile quotidiana attività di uomini di scienza, di un'agguerrita schiera di chimici, di una numerosa maestranza maschile e femminile. Febbrile e costruttiva perchè anche qui, agli ordini del Capo, si funziona per l'autarchia.

Intanto è giusto che la nostra visita prenda le mosse dal reparto galenico e degli estratti fluidi. Che cosa vi si fa in sostanza? Vi si estraggono i principi attivi delle droghe, dagli alcaloidi, dalle piante medicinali, giungendo a prodotti con un titolo ben definito e costante, spesso controllati fisiologicamente.

— E vanno molto? — chiediamo.

— Moltissimo — *ci fa con una punta di soddisfazione quasi personale il chimico addetto alla loro preparazione.* — La tecnica ne è oggi così progredita, sempre di pari passo con gli ultimi portati della scienza, e in essi i principii attivi naturali sono stabilizzati e inalterati, che la terapia moderna vi ricorre con sempre maggior fiducia.

— Per esempio?

— E' il caso dei prodotti a base di droghe ad azione terapeutica tradizionale, quali l'oppio, la digitale, la segale cornuta, il felce maschio, lo strofanto. In questa bacinella, guardi, è proprio dell'oppio che si sta macerando in acqua dando una soluzione che poi verrà filtrata, depurata, titolata. Negli alambicchi si ricuperano i solventi, per lo più alcool, meno spesso etere. Quando invece che all'estratto fluido si deve giungere a preparazioni più consistenti, gli estratti acquosi che vengono a prendere l'aspetto di una [illegible] densa, il residuo dell'alambicco lo si passa in quei concentratori nei quali l'acqua viene allontanata per ebollizione, ma un'ebollizione a pressione ridottissima in modo che la temperatura non superi mai una sessantina di gradi, per non alterare appunto nessuna delle proprietà naturali della droga. Nemmeno l'aroma...

Dagli estratti ai... confetti

Tutto in giro è lindo e luminoso, rosso e lustro di rame. Enormi sfere si affiancano lungo i pilastri, affusolandosi a collo di cigno e poi piegandolo due volte a gomito per imboccarlo nella serpentine dove i loro vapori s'intricciscono e si condensano. Ogni palla ha portugi inchiavardati, spie con occhi di vetro contro i quali il liquido interno bordeggia e ribolle, manometri e volantini sull'emisfero superiore. E ognuna è collegata ad altri tubi che le portano il vapore da un impianto centrale di riscaldamento o il vuoto da potenti gruppi di aspirazione. [illegible] *Poi le preparazioni farmaceutiche, le specialità medicinali, le confezioni. Pareva una piccola stamperia per le etichette. Donne in cuffia e camice bianco, ranghi serrati di flaconi, una ridda di nomi in «olo» e in «ina» per tutti i guai di questa nostra officina in cui salute, disse qualcuno, sarebbe uno stato provvisorio, che non lascia presagire nulla di buono.*

— Ma quanti studi, quante cure, quante precauzioni di lavoro per giungere a un prodotto ineccepibile o crearne uno nuovo! — *E il direttore ci presenta altri chimici, dottoresse analiste e preparatrici; ci fa strada nei reparti adibiti alla preparazione dei «prodotti puri per analisi» dove ferve un'attività assai intensa e non trascurabile agli effetti autarchici.*

Apparecchi quasi intelligenti

Non molto tempo addietro, infatti, in questo campo eravamo completamente tributari della Germania e non era possibile eseguire nemmeno la più semplice analisi batteriologica o chimico-clinica senza usare un reattivo proveniente d'oltr'alpi. Ora invece constatiamo con piacere che la maggior parte dei «prodotti puri per analisi» che vengono impiegati nei laboratori delle nostre Università e dei nostri Politecnici, e soprattutto nei gabinetti di ricerche e di controllo delle maggiori industrie italiane, sono preparati in questi attrezzatissimi reparti, che svolgono un lavoro assai efficace per quanto non appariscente.

La visita intanto prosegue ed entriamo ora nel «sancta sanctorum» delle fiale.

— Anche l'aria si è dovuta disciplinare: senza polvere e senza [illegible]. Molta luce ma poche aperture, soffitti e pareti lavabili, piani e mensole di cristallo nero per evitare riverberi e scoprire ogni traccia di pulviscolo...

— E quelle donne perchè lavorano con le mani sotto vetro? — *chiediamo accennando a certe bacheche con due fori sul dinanzi e due maniche di tela, dentro le quali le riempitrici delle fialette infilano l'avambraccio fino al gomito lasciando libere solo le dita.*

— Perchè c'è bisogno di un ambiente asettico quando non è possibile, dopo, la sterilizzazione in autoclave. Se invece la soluzione non s'altera al calore, si ricorre al normale riempimento automatico. Anzi venga di qua... che è in funzione. Vedrà una macchina meravigliosa.

E così conosciamo anche questa infialettatrice italiana, ch'è davvero un miracolo di precisione e di intelligenza con un tamburo rotante dove s'inventano le fiale vuote, la lamina d'acciaio che le riga sul collo, la levetta che le decapita, l'ago che le riempie con la soluzione dosata, le fiammelle [illegible] dei cannelli a gas che prima le riscaldano, poi le saldano a fuoco. Restano ancora, si raffreddano in un castello, sono pronte. [illegible] *Poi lo dimentichiamo entrando in quello che si potrebbe definire il «cervello» dello Stabilimento e cioè nel laboratorio di ricerche e di controllo, che è stato costruito recentemente per promuovere con* [illegible] *larghezza di mezzi — gli studi atti ad affrancarci, nel campo farmaceutico, dalla servitù economica straniera.*

Qui vengono creati nuovi prodotti sintetici, migliorati i metodi per la preparazioni biologiche, estratti gli ormoni, le vitamine e gli alcaloidi. I numerosi chimici addetti a questo laboratorio sono guidati da un brillante stato maggiore di consulenti, di cui fabbino è scienziato di fama europea.

Durante la nostra visita un gruppo di tecnici sta eseguendo controlli biologici su alcune rane, che sono tenute in un'apposita, ampia vasca. Gli esperimenti su questi animali a sangue freddo vengono eseguiti in una camera ad aria condizionata, dove la temperatura rimane costante fra i 15-20° per eliminare l'influenza che le variazioni della temperatura ambientale apporterebbero sulla sensibilità degli animali verso i farmaci.

Nella camera seguente troviamo invece un fisiologo intento ad osservare il diagramma tracciato sul tamburo dell'elettro-chimografo, dai battiti del cuore di rana sotto l'azione improvvisa di un alcaloide inattivato per esperimento.

Altri locali sono destinati alle operazioni asettiche, agli studi sul ricambio gassoso, alle determinazioni microchimiche, alle misurazioni colorimetriche, mentre in un vasto salone — occupato da strani apparecchi a serpentini, da ebollitori in stile «novecento», da doppi fondi panciuti — i chimici stanno portando a termine, in fase di lavorazione semi-industriale, la estrazione di alcuni alcaloidi che fino a ieri eravamo costretti ad importare dall'estero.

Un consiglio e un monito

A studi finiti, si procede negli altri reparti alla preparazione su basi industriali dei nuovi farmaci, che hanno già precedentemente avuto il crisma del controllo farmacologico e biologico.

— Dunque collaborazione continua fra scienza e tecnica...

— E come potrebbe essere altrimenti? Appunto così l'industria italiana del medicamento ha realizzato e sta realizzando in ogni suo ramo progressi di ordine fondamentale, con un valore medio di produzione annua di oltre 400 milioni, centinaia di chimici, di farmacisti, di medici e non meno di tremila impiegati che hanno occupazione nei laboratori. Ora sta ai medici e al pubblico di collaborare con noi, di rivedere tanti luoghi comuni sulla superiorità «per assioma» di ogni prodotto straniero, di convincersi che sappiamo fare altrettanto bene e spesso meglio. Lo sa, che l'anno scorso si è ancora importato per 80 milioni di generi medicinali e prodotti farmaceutici, costituiti per oltre un terzo da sole specialità?

— Ma si sarà anche esportato?

— Sì, per una sessantina di milioni di fronte ai quaranta del '36... il che ribadisce quanto volevasi dimostrare. Che se cioè guadagniamo terreno e ci preferiscono fuori, a più forte ragione debbono farlo in casa gli Italiani.

Hai sentito anche tu, lettore? Dunque se proprio non puoi farne a meno, adotta almeno medicine nostrane. Ma intanto sta sano, il che è ancora più preferibile!

B. Saladini di Rovetino

I sussulti di un cuore di... rana sotto l'azione di un cardiocinetico allo studio

La condanna di un marito imputato di ricatto

Brescia, mercoledì sera.

L'agricoltore Luigi Pasini di Calcinato, una sera dell'aprile scorso, entrato, dietro invito, in casa di certa Angela Venturelli maritata Rizzi, veniva sorpreso poco dopo dal marito, sopraggiunto insieme con un cugino e, minacciato dal Rizzi armato di coltello, gli rilasciava a titolo di risarcimento una cambiale di duemila lire.

Oggi il terzetto è comparso alla Corte d'Assise. La donna ha sostenuto di essere rimasta vittima di tentativi di violenza del Pasini; il marito ed il cugino hanno protestato la loro innocenza. Il processo si è chiuso con l'assoluzione della donna per insufficienza di prove, e con la condanna del Rizzi a quattro anni di reclusione, di cui due condonati, alla multa di [illegible] lire, ed un anno di libertà vigilata.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il viaggiatore taciturno e i sospetti della derubata

Tutto un vagone a rumore

Treviso, mercoledì sera.

La signora Maria Pignat in Piccin viaggiava in terza classe sul convoglio partito da Udine e diretto a Treviso. Accanto a lei erano un signore grassoccio, una sposa con un irrequieto marmocchio che si arrampicava verso il finestrino strillando ed un secondo signore, taciturno, dal contegno [illegible] riservato, estraneo a tutto ciò che succedeva nello scompartimento e che di tanto in tanto lanciava qualche occhiata alla signora Maria.

Ad un certo momento la signora si accorse di non aver più la borsetta. Il signore taciturno, che sarà identificato poi per tal Gino Pongiluppi, si era alzato passeggiando per il corridoio, cessando di gettare occhiate alla Pignat. Veniva allora chiamato un milite, che invitava tutti i viaggiatori a rimanere al proprio posto, iniziava interrogatori (la borsetta conteneva una cinquantina di lire e qualche oggetto personale) e finalmente interrogava in disparte la signora, la quale avanzava sospetti sul taciturno compagno di viaggio.

Fatto scendere a Treviso, fra la curiosità di tutti i viaggiatori il Pongiluppi protestava energicamente ed accanto al milite la derubata continuava le proprie accuse facendo presente che dal taschino del «fermato» usciva la punta della sua penna stilografica. La borsetta era però sparita assieme agli altri documenti. In un salottino della stazione ferroviaria, dopo una animatissima discussione veniva deciso di denunciare il Pongiluppi per furto ed egli infatti doveva apparire in Tribunale, ove la scena nello scompartimento e le mosse dei viaggiatori venivano ricostruite, senza però che emergessero questa volta prove per stabilire la colpabilità del fermato. Il quale veniva infine assolto per insufficienza di prove.

CHI HA PARLATO ?

Le confidenze in carcere e una testimonianza controversa

Cuneo, mercoledì sera.

Nel processo che sta svolgendosi avanti questa Corte d'Assise contro tre bracconieri imputati di omicidio, mancato omicidio e furto aggravato nella Reale tenuta e riserva di caccia di Pollenzo l'imputato Costantino Quaranta, che in primo tempo aveva recisamente pur lui negato ogni addebito, ha riconfermato, quanto già in seguito aveva dichiarato circa la responsabilità degli altri due coimputati, movendo contro di essi specifiche accuse. Egli ha detto che mentre coi due compagni veniva tradotto dalle carceri di Alba a questa di Cuneo, avendo esortato il Francesco Quaranta a confessare onde emergesse la sua innocenza, questi, indicando il Genesio, gli aveva detto che la colpa era tutta di lui. Tale circostanza è stata smentita dai coimputati e dagli stessi carabinieri della scorta. Poichè il Costantino ha accennato su alcuni particolari di colloqui svoltisi nelle carceri di Alba, sono stati citati a deporre vari individui che in quel tempo si trovavano detenuti in quelle carceri.

Due incendi nel Gallaratese

Gallarate, mercoledì sera.

Due incendi a poca distanza uno dall'altro si sono verificati nel comune di Cassano Magnago (Gallarate). Ieri notte, per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio nel porticato antistante due stalle, dove trovavansi depositate ingenti quantità di legna da ardere, fieno e paglia. Data l'ora avanzata e l'ubicazione piuttosto isolata dal centro di Cassano, l'incendio aveva possibilità di assumere vaste proporzioni prima di poter essere casualmente scorto da un passante che dava l'allarme. Immediatamente richiesti, giungevano sul posto i pompieri di Gallarate i quali però si trovarono in difficoltà per la mancanza di acqua, tanto che si rese indispensabile provvedere al rifornimento a mezzo di un carro botte. Non fu così possibile provvedere tempestivamente al salvataggio del bestiame: un bue rimaneva carbonizzato e una mucca riusciva con un violento strappo a liberarsi della catena ed a lanciarsi a pazza fuga, riportando però gravissime ustioni. I vigili del fuoco avevano intanto affrontato decisamente le fiamme e potevano evitare che l'incendio si estendesse ad un vicino caseggiato adibito ad abitazione.

Nel pomeriggio i vigili gallaratesi venivano nuovamente chiamati a Cassano Magnago per prestare la loro opera in un incendio sviluppatosi in un fienile adiacente ad un fabbricato abitato. Il fuoco venne prontamente segnalato dimodochè i primi soccorsi riuscirono ad intervenire, evitando che l'incendio assumesse proporzioni ancora più vaste.

La preghiera del Legionario

Ferrara, merc. sera.

Siamo a conoscenza della «preghiera del Legionario Italiano» compilata dal concittadino Don Vittorio Felisati, cappellano militare dell'Ospedale Legionario 043 di Valladolid, che si trova da molti mesi in Spagna ed ha vissuto tutta la passione dei Legionari italiani che combattono per la causa della civiltà fascista. Ecco la «preghiera del Legionario»: Dio onnipotente, che nelle tue mani detieni tutte le potenze e tutti i diritti dei regni, e che per estendere l'Evangelo del Re eterno hai preparato l'impero romano, proteggi il nostro Augusto Sovrano affinchè egli, che per tua volontà è Re ed Imperatore, sia sempre potente ed adorno di tutte le virtù per condurre i popoli ad ogni benessere finchè, cinto di fulgida gloria, arrivi a Te, che sei Via, Verità e Vita. Benedici il Duce Magnifico, perchè forte e sapiente la sua provvidenziale genialità sia sempre vittoriosa sopra le forze insidiose dei nemici palesi ed occulti.

«Benedici noi, soldati d'Italia e le nostre armi vittoriose di terra, di mare e dell'aria, pugnanti per la Giustizia.

«Benedici le nostre famiglie, ed esaudisci le comuni ardenti aspirazioni di conservarci per l'onore della vittoria e per avere la gioia della vita. — Benedici. — Saluto al Re Imperatore. — Saluto al Duce».

La preghiera, stampata sopra una cartolina miniata con l'emblema d'Italia e di Spagna è stata distribuita alle truppe italiane operanti in terra spagnola.

L'impresa e l'arresto di un troppo ardente spasimante

Vicenza, mercoledì sera.

A Schio lungo la sponda del Leogra, la sera del 18 novembre, Elena Doppio, di 21 anni, si avviava verso casa. All'altezza del ponte Canale, ella veniva avvicinata da uno sconosciuto che conduceva a mano una bicicletta, il quale dopo qualche frase galante si avventò sulla ragazza, serrandola fortemente fra le braccia e cercando di portarla seco. La giovinetta Doppio si dette a strillare, così da attirare l'intervento di altre persone e lo sfortunato [illegible] dovette inforcare la bicicletta e darsi a fuga precipitosa.

Le indagini dei carabinieri si protrassero per quattro mesi e si conclusero in questi giorni con l'arresto del ventitreenne Antonio [illegible]. Messo a confronto con la bella Elena, costui è stato identificato per l'aggressore della ragazza e ha dovuto entrare in carcere.

ULTIME NOTIZIE

Daladier non smentisce

alla Camera francese

l'invio di armi ai rossi spagnoli

L'inflazione di cinque miliardi di franchi operata da Blum impossibilitato a trovare denaro in Francia e all'estero

Parigi, mercoledì sera.

Discutendosi il progetto di organizzazione della nazione in tempo di guerra è stata posta al signor Daladier, Ministro della Difesa Nazionale, questa questione: *Sì o no, fornite voi armi alla Spagna?* Il Ministro non ha risposto. Altri tre deputati hanno rivolto la stessa domanda al signor Daladier, il quale ha opposto il mutismo più assoluto. Chi tace consente. Daladier non ha potuto negare che gli armamenti francesi sono messi a disposizione del comunismo spagnuolo.

Con l'acqua alla gola

Gli ambienti parlamentari sono rimasti — come riferiscono certi giornali [illegible] — profondamente impressionati. La fornitura di armi non è un fatto nuovo, ma di tutti i giorni da quasi due anni. Il fatto nuovo è che le forniture non possono più essere ufficialmente smentite.

E' meglio che sia così. Col suo atteggiamento il suddetto ministro ha dimostrato che egli non potrebbe essere — contrariamente a quanto molti ritenevano — il capo di un Governo di unione nazionale idoneo a contribuire a una politica di distensione europea. Il fronte popolare non ha più un uomo in riserva in grado di fare della Francia un fattore di pace. Solo un rovesciamento totale della situazione politica interna potrebbe nel campo internazionale ripristinare un po' di fiducia nella Francia quale elemento di pacificazione e di ordine in Europa.

I progetti finanziari del Governo sono stati approvati dalla Camera in seduta notturna con 343 voti contro 245. E' questa la più debole maggioranza ottenuta finora da un Ministero di fronte popolare. Molti deputati radico-socialisti hanno votato contro Blum.

Il presidente del gruppo radicale — questo gruppo ha accettato i progetti con due soli voti di maggioranza — dopo avere rilevato che le misure proposte avranno severe ripercussioni, ha dichiarato che esse sono imposte dalla gravità delle circostanze. La gravità delle circostanze è stata ammessa dallo stesso Blum, avendo egli riconosciuto impossibile lanciare un grande prestito, la situazione dell'Europa non permettendolo. Mentre non si può contare sulle sottoscrizioni straniere, l'emigrazione dei capitali si accentua di pari passo con il ritiro dei fondi dalle Casse di risparmio. Il Governo, preso con l'acqua alla gola, non poteva che ricorrere a una inflazione camuffata che è del volume di cinque miliardi. Come è stato fatto osservare con estrema severità dagli oratori dell'opposizione, Blum, utilizzando i benefici del fondo di sostegno dei cambi, si è prevalso dei margini di una operazione basata sulla generalizzazione della miseria del Paese; lo pseudo profitto proviene dal ribasso del franco e dal rialzo del costo della vita. La situazione è stata sintetizzata sul terreno finanziario da una interruzione del deputato Tixier-Vignancour: «Ecco il terzo fallimento».

Insuccessi di Reynaud-Mandel

Questo terzo fallimento sarà esaminato domani dal Senato, il quale, secondo certe previsioni, accorderà difficilmente a Blum il concordato che egli domanda. Però vi è da segnalare questa dichiarazione del senatore Caillaux, presidente della Commissione di Finanza: «Questi progetti hanno carattere essenzialmente transitorio e un obiettivo ristretto. Essi permetteranno al Governo di vivere ancora 15 o 20 giorni». Secondo il senatore Caillaux non sarebbe dunque il caso di uccidere un moribondo.

La coppia franco-russa Reynaud-Mandel ha registrato ieri un grave insuccesso. Essa aveva intrigato per far adottare dal gruppo della sinistra radicale una mozione favorevole ad un Ministero di unione nazionale dominato dal socialcomunismo. All'unanimità la proposta in tal senso è stata respinta ed è stato affermato il punto di vista Marin-Flandin che l'unione non potrebbe aver luogo che previa esclusione dei comunisti e su un programma preciso prestabilito.

I fomentatori di guerra

La frenetica campagna parigina per i rossi spagnoli

Parigi, mercoledì sera.

Il «Matin», in un quadretto e a caratteri in grassetto, scrive: «Siccome oggi tutto è permesso, si è autorizzata l'affissione sui muri di Parigi di giganteschi manifesti bianchi che invitano il popolo di Francia a gettarsi arditamente nella mischia a favore dei repubblicani spagnoli. Segnaliamo ai redattori anonimi di tali manifesti che essi, che si dissimulano prudentemente sotto la maschera della solidarietà antifascista internazionale (?!), dovrebbero dare l'esempio dell'ardimento. Chi impedisce loro di gettarsi nella mischia? Tutte le sere partono treni rapidi in direzione di Perpignano. Si pagherà loro volentieri il viaggio, almeno all'andata, ma, senza dubbio, questi coraggiosi scrittori, che predicano con un ardore frenetico la guerra ai loro concittadini, son forse semplicemente mobilitabili nelle officine di guerra o nelle trincee radiofoniche dei posti di Parigi e ciò spiega molte cose!».

Ventitrè Ministeri in dieci anni...

Una mozione degli ex-combattenti francesi

Parigi, mercoledì sera.

La Federazione Francese degli ex-Combattenti ha approvato la seguente mozione.

«Nel corso degli ultimi dieci anni abbiamo avuto non meno di ventitrè Governi. L'esercizio del potere è così diventato di impossibilità pratica. La direzione degli affari pubblici deve ora essere presa da un Governo costituito sulle più ampie basi».

Lo scacco sovietico in Spagna e le sue ripercussioni a Parigi e a Mosca

Parigi, mercoledì sera.

La stampa moderata continua ad insorgere contro la folle campagna marxista a favore dell'intervento in Spagna denunciata dal comunicato della Confederazione del Lavoro, la quale pretende di manovrare la politica estera della Francia.

A questo proposito, l'*Action Française* denuncia ancora una volta le violazioni del «non intervento» da parte della Francia. Il *Jour* dal canto suo dimostra come, nonostante l'aiuto considerevole dato ai rossi, la vittoria di Franco appaia irresistibile e definitiva e come la Russia, perduta la partita in Spagna, veda pure definitivamente scosso il suo prestigio in Europa.

«Questo scacco — nota il giornale — avrà delle ripercussioni enormi, soprattutto nei circoli dirigenti di Mosca, già dilaniati dagli odii, dai tradimenti e dagli assassinii».

L'eco a Parigi del colloquio Grandi - Halifax

Parigi, mercoledì sera.

Le deliberazioni del Consiglio di Gabinetto britannico e la conversazione di lord Halifax con il conte Grandi hanno avuto una vasta eco negli ambienti politici francesi.

Viene sottolineato anzitutto che le voci di dissensi in seno al Gabinetto britannico erano destituite di fondamento e che l'opinione pubblica d'oltre-Manica condanna severamente gli intrighi di certi uomini politici inglesi a Parigi, soprattutto di Lloyd George, il quale cerca di nuocere al prestigio di Chamberlain.

Il rifiuto dell'Inghilterra di prendere in considerazione le proposte di Mosca relative ad una conferenza internazionale è pure messo in evidenza particolare: si rileva ancora una volta il contrastante atteggiamento delle due capitali nei riguardi dei Sovieti, e in quel che concerne il problema spagnolo. Il *Figaro* nota che i Ministri britannici, sebbene non abbiano osato proclamarlo pubblicamente, si augurano che la vittoria di Franco sia realizzata definitivamente il più presto possibile.

Le forze armate nipponiche in onore della Missione italiana

Tokio, mercoledì mattino.

Al «Naval Club» il Ministro della Guerra, Sugiyama, ed il Ministro della Marina, Yonai, hanno offerto un banchetto in onore della Missione del Governo Fascista.

Il saluto alla Missione a nome dell'Esercito e della Marina è stato dato dal Ministro della Marina, Ammiraglio Yonai, il quale ha detto di apprezzare grandemente i cordiali messaggi del Sottosegretario alla Guerra e del Ministro della Marina dell'Italia fascista. Yonai ha poi detto che è altamente apprezzata la politica italiana a favore del Giappone fin dall'inizio degli attuali incidenti in Cina. Graditissimo è poi stato a tutto il popolo nipponico il riconoscimento del Manciucuò da parte dell'Italia e la conclusione del Patto anti-comintern. Infine è altamente apprezzato il ritiro dalla Società delle Nazioni. Ha poi messo in rilievo le affinità correnti tra l'Italia ed il Giappone, tanto nel campo spirituale e culturale come in quello patriottico, sentimento dovuto anche alla consimile posizione geografica, posizione che è la origine della tradizionale amicizia italo-giapponese. Yonai ha poi ancora ripetuto la sua soddisfazione per queste relazioni tra l'Italia ed il Giappone che permettono all'Impero d'Oriente di essere in ottimi rapporti con un Governo leale e con un popolo che è eccezionalmente ospitale.

Il Ministro della Marina ha poi ringraziato per le cordiali accoglienze fatte recentemente alla Squadra della Marina nipponica che ha visitato l'Italia.

Generali della guerra di Spagna

Il generale Yagüe, già capo dei marocchini, ora comandante del Corpo nazionale avanzante lungo l'Ebro sulla via di Tarragona

Accanto a Franco vedete il generale Moscardo che comanda una delle colonne balzate ieri all'attacco nel settore di Huesca

Le furie amorose di un deputato spagnolo e il complice silenzio dei giornali francesi

Parigi, mercoledì sera.

Il deputato marxista catalano Puig, attualmente a Parigi, si era invaghito di una signorina. La notte scorsa il deputato rosso, che è geloso e di temperamento irascibile, durante una violenta scenata lanciava contro la signorina un ferro da stiro. Colpita alla testa, la vittima veniva trasportata all'ospedale. Alla polizia il deputato spagnolo ha giustificato il suo gesto dicendo di avere agito per gelosia. Secondo la *Liberté* il Ministro dell'Interno avrebbe dato istruzioni ai giornali perchè la faccenda sia messa a tacere.

Un altro scandalo è denunziato dallo stesso giornale. Le autorità francesi avevano spiccato tempo fa un mandato di cattura contro due agenti della Ghepeu, accusati di aver assassinato in Svizzera l'agente sovietico Ignazio Reiss. La *Liberté* assicura ora che uno dei due accusati, tale Rolando Abbiat, passeggia liberamente e impunemente per le vie di Parigi. Il giornale chiede al Ministro dell'Interno di intervenire contro questo scandalo, affermando che esso rivela una volta di più come la giustizia del fronte popolare eccelle nella politica dei due pesi e delle due misure.

Magnate americano destituito dalla carica per ordine di Roosevelt

Washington, merc. matt.

Lo scandalo scoppiato nell'amministrazione della grandiosa installazione idroelettrica governativa della valle del Tennessee si è ancora allargato. Il direttore Morgan, che aveva accusato i due vicedirettori di varie malversazioni, è stato a sua volta accusato dai dipendenti di aver commesso azioni illecite dallo stesso genere. La vertenza, che si trascina da vario tempo e della quale si occupano in modo clamoroso tutti i giornali americani, ha indotto lo stesso Presidente Roosevelt ad intervenire per sopire lo scandalo. Roosevelt ha pertanto invitato personalmente il direttore dell'installazione, Morgan, a documentare le accuse contro i suoi dipendenti. Questi si è rifiutato. Alla minaccia di destituzione dalla carica, il Morgan ha ribattuto che il Presidente non aveva i poteri necessari per farlo. Le cose sono giunte al punto che Roosevelt ha inviato una specie di ultimatum [illegible] ieri: non avendo il Morgan documentato le accuse nè rassegnate le dimissioni, il Presidente ha stabilito che il Morgan sia destituito, a partire da stamane, e che tutta la complessa faccenda sia portata davanti al Congresso.

GARE DI FUMATORI

Un sigaro che dura due ore e mezza

Aja, mercoledì sera.

Durante una originale gara tenuta in questi giorni a Kampen, alla quale hanno partecipato 30 concorrenti, sono stati migliorati due primati olandesi per il fumo di sigari.

I concorrenti, riuniti in un caffè, dovevano dimostrare la loro abilità nel fumare nel maggior tempo possibile un sigaro di undici centimetri senza lasciarlo spegnere. Il primato precedente, di 2 ore e 20 minuti, è stato migliorato di ben 10 minuti. Quello della «cenere più lunga», pure con sigaro di 11 centimetri, venne ugualmente migliorato e portato a ben 9 centimetri, di modo che il concorrente non disponeva che di due centimetri di sigaro per tenerlo in mano.

Horthy indisposto

Budapest, mercoledì sera.

L'Ammiraglio Horthy soffre di un leggero raffreddore. Il Reggente, che non ha che poca febbre, dovrà restare a letto due o tre giorni.

L'inizio della corsa Parigi-Nizza

Parigi, mercoledì sera.

Gli anni precedenti i corridori della Parigi-Nizza affrontavano questa prova con un tempo piovoso e sovente glaciale. Quest'anno invece ciò non si è verificato. La corsa attuale merita bene di essere denominata «corsa al sole». Davanti alla redazione del «Ce Soir», organizzatore della corsa in collaborazione con il giornale di Nizza «Le Petit Niçois», le operazioni della partenza si sono svolte stamane in mezzo a una folla numerosa. Poi il plotone se ne è andato molto dolcemente verso Belle Epine, ove fu data la partenza ufficiale alle 9.20.

Così sono partiti pedalando i corridori, desiderosi di ben cominciare la stagione. Il loro obbiettivo di oggi, Nevers, vedrà, senza dubbio, un grosso scarto, come ciascun anno, perchè certi concorrenti non sono ancora molto bene allenati, mentre altri, quali Mallet, Galateau, Desforges e Frechaut sono perfettamente a punto.

Pugili italo-tedeschi andranno in Argentina

Buenos Aires, merc. matt.

La Federazione Pugilistica Argentina ha accolto la proposta della Federazione Italiana per l'invio di una squadra mista di quattro pugili italiani e quattro tedeschi a Buenos Aires, per sostenervi incontri nei mesi di maggio e giugno.

Proposta di ricompensa ad un valoroso Balilla

Vicenza, mercoledì sera.

E' stato proposto dalle autorità, per una ricompensa al valore, l'ardimentoso Balilla Elia Fabbrello, di 11 anni, di Grancona, il quale, durante un violento incendio, entrava da solo in una stalla, sfidando le fiamme, riuscendo a porre in salvo sette capi di bestiame.

Le invocazioni ai numi di un vicentino impazzito

Vicenza, mercoledì sera.

Stamane un individuo, piazzatosi nel centro del boschetto della salita di Santa Libera, attirava la attenzione dei passanti per le stranezze che andava compiendo. Brandita la bicicletta, egli la roteava furiosamente in aria, costringendo le persone a fargli rispettosamente largo intorno, ed ogni tanto si inginocchiava, alzava gli occhi al cielo, faceva esorcismi e invocava i numi.

Intervenivano i vigili urbani, i quali affrontavano l'individuo, si impadronivano di lui e lo trasportavano all'ospedale psichiatrico. Tratta[illegible] di tale Luigi Rigoli di 44 anni.

Rinvenimento a Vicenza di un'automobile rubata

Vicenza, mercoledì sera.

Stamane, verso le 8, fuori Porta Santa Lucia, veniva rinvenuta un'automobile che risultava abbandonata da alcune ore. Essa recava la targa RO-4864. E' stato accertato che la macchina è di proprietà del sig. Arturo Beltrame, di Badia Polesine (Rovigo). Si ritiene che l'automobile sia stata rubata e quindi lasciata in mezzo alla strada dai ladri dopo essere servita a questi per qualche impresa ladresca.

Nuovi orari dell'Ala Littoria

Genova, mercoledì sera.

Ecco il nuovo orario della linea aerea Genova-Alghero-Cagliari-Tunisi (passeggeri, posta, merci):

Lunedì, mercoledì, venerdì: Genova part. ore 10; Alghero arr. 12,15, part. 12,40; Cagliari arr. 14,5, part. 14,45; Tunisi arr. 16,35.

Martedì, giovedì, sabato: Tunisi part. ore 7; Cagliari arr. 8,40, part. 9,10; Alghero arr. 10,35, part. 11; Genova arr. 13,15.

Tariffe: Passeggeri: Genova-Alghero L. 300; Genova-Cagliari L. 430; Genova-Tunisi L. 630. — Eccedenza bagagli per kg.: Genova-Alghero L. 2,25; Genova-Cagliari L. 3,25; Genova-Tunisi L. 4,70. — Merci per kg.: Genova-Alghero L. 3; Genova-Cagliari L. 4,30; Genova-Tunisi L. 6,30.

In un villaggio presso Vilno

Incendiano la casa del ricevitore delle imposte

Altre otto fattorie distrutte dal pauroso incendio

3 persone morte carbonizzate

Varsavia, mercoledì sera.

Nel villaggio di Domichnywiecze, nel distretto di Vilno, questa notte parecchi giovani contadini hanno incendiato la casa del ricevitore delle imposte del villaggio per vendicarsi di alcune misure dalle quali essi si credevano danneggiati.

Nel momento in cui i membri della famiglia del ricevitore stavano per abbandonare la casa incendiata essi venivano attaccati e malmenati da questi giovinastri, che ferivano gravemente il ricevitore, sua moglie e la loro bambina.

Il fuoco, favorito dal vento, si è propagato pure ad altre otto fattorie che sono state completamente distrutte. In questo immenso rogo hanno trovato la morte tre persone, tra cui due bambini, che non hanno potuto mettersi per tempo in salvo.

Sul luogo sono immediatamente accorsi i pompieri ma la loro opera è stata pressochè inutile. Hanno anche riportato ferite abbastanza gravi altre sei persone, che hanno dovuto, con la famiglia del ricevitore, essere trasportate all'ospedale.

Il saluto di Balbo a 3000 dopolavoristi tedeschi adunati a Tripoli

Tripoli, mercoledì mattino.

Ieri sera Sua Eccellenza il Governatore Generale, Maresciallo Italo Balbo, ha offerto un pranzo in onore del dottor Ley e dei rappresentanti del Fronte del Lavoro tedesco. Vi hanno partecipato il conte Calvi di Bergolo, di passaggio a Tripoli, e tutte le gerarchie militari, civili, politiche e sindacali della Libia. Al levar delle mense sono stati fatti brindisi augurali al Führer e al Duce. Al pranzo è seguito un animatissimo ricevimento al palazzo governatoriale, cui hanno partecipato un folto gruppo di crocieristi e numerosi dopolavoristi della Tripolitania.

Più tardi si è tenuta in piazza Castello una grandiosa adunata dei dopolavoristi tedeschi. Il Maresciallo Balbo e il dott. Ley, con l'on. Cianetti, giungono in piazza Castello accompagnati da un folto gruppo di gerarchi italiani e tedeschi. L'arrivo del Quadrumviro e del capo del Fronte tedesco del Lavoro è salutato da una vibrante manifestazione di entusiasmo e da prolungate grida di evviva a Mussolini e a Hitler, mentre risuonano nuovamente gli inni delle due Rivoluzioni. Allorchè S. E. Balbo fa cenno di voler parlare, subito si stabilisce il più attento silenzio.

Il Governatore Generale rivolge il suo cameratesco saluto ai lavoratori tedeschi e constata che da qualche tempo la Libia ha la fortuna di essere prescelta quale mèta africana da correnti di turisti e studiosi e soprattutto da connazionali tedeschi.

«Così i rapporti — continua il Maresciallo — fra i camerati del nazionalsocialismo e le popolazioni fasciste del nord Africa si intensificano e si sviluppa la comprensione dei problemi dei due grandi popoli, guidati da Adolfo Hitler e da Benito Mussolini per la fortuna della Germania e dell'Italia e per la pace dell'Europa». Il Governatore Generale prosegue augurandosi che questi contatti divengano sempre più frequenti ed [illegible] agli ideali fascisti e nazionalsocialisti di dignità umana e di giustizia sociale. Termina gridando: «*Viva Hitler!*» e «*Viva Mussolini!*», cui risponde con un incontenibile grido la moltitudine entusiasta.

Ristabilitosi il silenzio, il dott. Ley pronunzia sentite parole di ringraziamento, esprimendo la soddisfazione dei Dopolavoristi tedeschi per le accoglienze avute in terra libica. Conclude volgendo il pensiero alla titanica opera di Mussolini. Alla fine del discorso la moltitudine acclama nuovamente con ovazioni interminabili al Duce e al Führer, mentre il Maresciallo Balbo e il capo del Fronte del Lavoro tedesco lasciano la piazza.

I Legionari in Spagna citati dal Direttorio del Partito all'ordine del giorno

Roma, mercoledì sera.

Nella sua ultima riunione il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

«Il Direttorio Nazionale del P.N.F., con profonda fierezza addita alle Camicie Nere e al Popolo italiano il valore dei Legionari, ancora una volta fattore essenziale di vittoria in terra di Spagna. La partecipazione della Divisione «23 Marzo» alla battaglia ingaggiata è di alto auspicio e illumina di nuova gloria la storica data. Oggi come ieri, l'impeto delle squadre di azione si trasfonde nei Legionari che travolgono i miliziani di tutte le internazionali, provocando la tradizionale fuga dei capi, usi ad anteporre alla vantata fede rivoluzionaria il basso istinto della propria panciafichista conservazione.

«Gli italiani, che, entro e fuori le frontiere, vivono e operano stretti intorno al Duce, artefice infallibile della potenza della Patria, sanno che all'irreparabile sgretolamento dell'edificio societario, fonte di discordia in aperta antitesi con i fini conclamati, seguirà sulle rive occidentali del Mediterraneo il tracollo della barbarie bolscevica e il trionfo della nuova civiltà nel nome di Mussolini».

Le truffe di una zingara e l'ingenuità d'una domestica

Novara, mercoledì sera.

E' stata tratta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria la zingara Piera Berotti di Giovanni, di 30 anni, da Mercatello di Pesaro, la quale andava in giro commettendo audaci truffe. La Berotti visitava, fra le altre, la giovane domestica di un avvocato di Novara, la ventitreenne Elide Scola, a cui prometteva l'esaudimento di ogni suo desiderio a mezzo delle sue pratiche misteriose, compiendo, poi, strani esorcismi per allontanare malattie e sventure.

Intanto si faceva consegnare lire 450, mentre ne aveva richieste 2500, somma che doveva essere presentata a Sant'Antonio perchè la benedicesse, e ciò per ottenere una sicura protezione per il matrimonio. La Berotti sarà processata per direttissima davanti al nostro Tribunale.

Automobile che urta contro un camion

Novara, mercoledì sera.

La scorsa notte, lungo la strada Torino-Milano, a due chilometri da Balocco, un'automobile, guidata dall'autista Sante Di Nardo, di 28 anni, sulla quale viaggiava il comm. ing. Raffaele Staccioli, da Monopoli di Pescara, andava a urtare violentemente contro un autocarro che procedeva nella stessa direzione.

L'ing. Staccioli ha riportato lesioni al viso guaribili in 40 giorni e l'autista delle ferite alla faccia guaribili in poco tempo. L'ing. Staccioli, che fu Segretario Federale di Pescara ed è dirigente di uno stabilimento industriale, è stato subito visitato dall'on. De Collibus.

Mortale investimento

AOSTA. — Un autocarro proveniente da Issime, condotto dall'autista Melchiorre Frea fu Giovanni, di 48 anni, da Gaby, in territorio di Lillianes, Fontanamore, ha investito la settantenne Maria Chiachere che è deceduta quasi all'istante. L'autista si è dato alla fuga subito dopo l'investimento, ma poi si è costituito ai carabinieri.

Testamento falso

PARMA. — Il 9 febbraio scorso spirava all'ospedale il quarantaseienne Attilio Ziliani, da Mezzani Rondani, fabbro. La moglie Igina Mora e la sorella Argentina, che avevano assistito il degente fino alla morte, esibirono poi un testamento sulla cui autenticità sorsero dubbi. La causa è stata discussa davanti al nostro Tribunale che ha condannato le due donne ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuna. Il Tribunale dichiarava falso il testamento sequestrato e ne ordinava la cancellazione.

Contrabbando

COMO. — Sulla collina di Monte Olimpino, presso la frontiera, le guardie di Finanza hanno sequestrato parecchie centinaia di orologi di metallo e d'oro a un gruppo di contrabbandieri che ha trovato scampo nella fuga.

Furti sacrileghi

TREVISO. — Nell'Oratorio di San Zeno sul Terraglio i ladri hanno forzato di notte la porta d'ingresso impossessandosi di numerosi oggetti preziosi, calici d'argento, piatti d'argento, artistici vasi di bronzo, una ghirlandina di [illegible] in argento e vari altri regali per un danno assai rilevante.

Nella chiesa di San Giorgio a Quinto è stato compiuto un furto sacrilego da parte di un individuo che fu visto girare attorno all'altar maggiore e quindi allontanarsi. Egli aveva tolto tutti i preziosi recando un danno considerevole ed era quindi salito in bicicletta invano inseguito.

Mercato riaperto

STRADELLA. — Scomparsa nella zona oltrepadana il pericolo della propagazione dell'afta epizootica, in data odierna, per ordine del Prefetto è stato riaperto il mercato bestiame di Casteggio.

Mediatore disonesto

TORTONA. — Il mediatore Antonio Salice, di anni 35, da Silvano Pietra, è stato condannato a 3 mesi di reclusione e L. 300 di multa per essersi appropriato di L. 2944,90 importo di una fattura di crusca e cruschello che avrebbe dovuto versare ai fratelli Novelli, di Tortona.

Due fratelli tortonesi morti per influenza a poche ore di distanza

Tortona, mercoledì sera.

Oggetto di sincero rimpianto è l'operosa famiglia di agricoltori di cui è capo il sessantenne Giovanni Remersari, di Cassaco. La settimana addietro tutti quanti i membri della famiglia sono stati colpiti da una forma violentissima di influenza e due dei figli, Mario e Luigi, rispettivamente di 19 e di 28 anni, malgrado la premurosa assistenza dei medici, sono deceduti a distanza di poche ore uno dall'altro.

Ieri sera, presenti le autorità, gerarchie e rappresentanze, hanno avuto luogo contemporaneamente i due funerali.

Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dei due giovani fra la più viva commozione dei presenti. Altri tre membri della famiglia, fra cui la madre, versano in condizioni preoccupanti, ma i medici confidano di riuscire a salvarli.

Un galleggiante del "Canottieri Aniene" naufraga nel Tevere

Il fortunoso salvataggio di un custode e la misera fine del secondo

Roma, mercoledì sera.

Una grave sciagura si è verificata stamani all'alba sul Tevere. Il galleggiante della Società Canottieri «Aniene», che si trova all'altezza del Lungotevere Augusta, in seguito ad una falla apertasi improvvisamente su una parete esterna, veniva invaso dalle acque, con il pericolo di sprofondare da un momento all'altro. Il caso presentava notevole gravità perchè i due custodi, che si trovavano nell'interno, non davano alcun segno di vita. Alle 4,37 giungevano sul posto i vigili del fuoco, i quali si mettevano all'opera per operare prima di tutto il salvataggio dei due uomini. Ad un certo punto dalla stessa parete dove si era verificata la falla usciva a nuoto un uomo; era uno dei custodi, il quale, per sua fortuna, dormiva in una stanzetta che dava all'esterno. Svegliato dalle acque che lo avevano sorpreso nella sua cuccetta, egli si era lanciato attraverso l'apertura e, dopo notevoli sforzi per superare la violenza della corrente, riusciva a raggiungere l'esterno e quindi la riva.

Ma i vigili dovevano poco dopo constatare che l'impiantito della stanzetta dove si trovava l'altro custode era ceduto, trasportando a fondo il poveretto, sorpreso nel sonno. Da un primo calcolo approssimativo risulta che i danni ascendono a 150.000 lire. Sono state iniziate le operazioni di ricerca del cadavere del custode annegato che si chiama Livio Lucini non meglio identificato.

Vigili e autisti premiati a Milano alla sede del R.A.C.I.

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, nel salone della sede di Milano del Raci, ha avuto luogo la tradizionale premiazione dei vigili urbani benemeriti della circolazione. La cerimonia, cui hanno presenziato le maggiori autorità cittadine, si è iniziata con la consegna di una medaglia d'oro e di un assegno ai vigili Favini, Casadei, Negri e Noè; con medaglie d'oro sono stati pure premiati gli autisti distintisi per fedele ed ininterrotto servizio da oltre dieci anni presso lo stesso proprietario senza aver dato luogo ad incidenti.

Merita di essere segnalato l'autista Umberto Patelli, che, dal 1912, è alle dipendenze dell'onorevole Antonio Pesenti. Nell'occasione si è proceduto alla proclamazione dei campioni sociali turistico-sportivi rispettivamente nelle persone dei signori Virginio Cattaneo e Franco Cortese; alla premiazione dei vincitori della prima Coppa Milano-La Spezia, e del raduno venatorio in Maremma, ed alla consegna di oggetti ricordo agli autieri in congedo che hanno prestato servizio di istruzione e di guida per i Giovani Fascisti Premilitari.

L'intervento di un vigile salva un vecchio pensionato da un truffa all'«americana»

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 9 il pensionato del Comune Angelo Toscani, di 57 anni, abitante in corso Roma 120, recatosi in piazza Medaglie d'Oro, in quella succursale della Cassa di Risparmio, per ritirare il suo assegno mensile, è stato avvicinato da un uomo sulla sessantina, che gli ha chiesto l'indirizzo di un noto chirurgo. Subito dopo è sopravvenuto un altro individuo e i due complici cominciavano già a confondere il pensionato, quando la cosa ha messo in sospetto un vigile urbano, il quale si è avvicinato alle spalle dei tre e, avuta conferma che si stava cercando di imbrogliare il vecchio, ha intimato ai due compari di seguirlo, con la mancata vittima, a un vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza, dove i truffatori, non nuovi a questo genere di imbrogli, sono stati identificati per Giuseppe Airali fu Secondo, da Alba, di 63 anni, e Bartolomeo Ponti, di 65 anni, da Biella, senza fissa dimora. Sono stati inviati al cellulare.

Auto rubata a Verona e ritrovata a Milano

L'agire sospetto dell'occupante la vettura

Milano, mercoledì sera.

La scorsa notte due vigili notturni, in servizio di perlustrazione in via Sannio, hanno fermato una automobile che, dalla targa, risultava rubata giorni or sono a Verona. Al loro avvicinarsi due dei tre viaggiatori che erano a bordo si sono allontanati; il terzo ha dichiarato ai vigili di aver noleggiato regolarmente la macchina presso un'autorimessa. Dovendo protrarre il suo viaggio di affari aveva già fatto sapere l'imprevisto ritardo nella consegna dell'auto al proprietario dell'autorimessa.

Il fatto che due dei viaggiatori si erano allontanati ha lasciato dubbiosi i due vigili, i quali hanno invitato l'automobilista a seguirli al Commissariato di via Curtatone. A questo punto, secondo i vigili, l'uomo ha tentato di mettere in moto la macchina e fuggire, il che ha aggravato ancor più i sospetti su di lui. Al Commissariato l'individuo si è qualificato per il commerciante Giuseppe Marzari, di Basilio, ventisettenne, abitante a Treviso in piazzale della stazione, n. 11. Stamane ha ripetuto le dichiarazioni fatte nella notte ai vigili. E' stato trattenuto in attesa di più precise informazioni.

Uccisa dal treno sotto una galleria

Taormina, mercoledì sera.

Una gravissima sciagura è accaduta ieri sera presso la stazione. Il treno che proveniva da Messina, transitando nella galleria di Capo Taormina, investiva la diciottenne Giuseppina Gulietta, decapitandola, e Lorenza Di Biasi, figlia della contadina Francesca, asportandole una mano. Le autorità sono accorse per un sopraluogo.

TEATRO E MUSICA

ALFIERI

Il debutto della Compagnia Maresca con *Grattacielo n. 13* di Ripp

In meno di un mese tre Compagnie di rivista al teatro di piazza Solferino. La terza, diretta da Achille Maresca, ci ha ieri sera presentato un nuovo lavoro di Ripp: *Grattacielo N. 13*. Prendendo uno spunto parodistico dalla vita che si svolge nella portineria di un grattacielo nuovaiorchese, la rivista ha il suo corso con un'abbondante serie di quadri umoristici e coreografici che danno modo a tutta la Compagnia di impegnarsi a fondo nella loro realizzazione e quindi nella loro riuscita. Così abbiamo sopratutto visto Condrano Trucchi prodigarsi, senza limitazioni, nella sua caratteristica comicità operettistica, e Sandra Ravel sbizzarrirsi nelle sue danze vivaci. Al fianco di questi, Lidia e Marisa Maresca hanno più volte cantato con molta grazia. C'erano inoltre la Ippavix e Alfredo Orsini, e dirigeva l'orchestra, con zelo, il maestro Giancarlo Colombini. Tra i quadri di maggior successo ricordiamo: *La «Bohème» americana*, *Federico Barbarossa*, *La bottega delle bambole* e il finale. Al pubblico è piaciuta questa nuova rivista di Ripp, e gli applausi si sono rinnovati calorosi e prolungati a ogni quadro e alla fine dei due atti. Lo spettacolo si replica da questa sera.

CARIGNANO

Il lieto successo di *Questi poveri amanti* di V. Tieri

Ieri sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato la novità di Vincenzo Tieri: *Questi poveri amanti*.

Se nel primo atto è soprattutto notevole l'abilità arguta del commediografo, se nel secondo questa abilità gira un po' a vuoto nella ricerca di un innesto, di una complicazione che non inganna del tutto nell'opera, al terzo abbiamo i tratti e gli accenti che meglio, con più penetrante umanità, hanno toccato il pubblico. Gli applausi che furon sempre, ad ogni atto, numerosi, cordiali, insistenti, si fecero, così, all'ultimo diremmo più sentiti e convinti. Magnifica interpretazione quella di Ruggero Ruggeri, con quel dominio di tutti gli elementi e argomenti della psicologia e della scena, con quella maschera superba, che trascolora, che lascia trasparire tanta complessità e sottigliezza di sentimenti, di allusioni, di sfumature interiori: grandi battimani anche a lui, festeggiatissimo. Ed evocati alla ribalta con lui, Laura Carli, graziosa e trepida, il Lombardi, l'Annicelli, in una piacevole macchietta, il Martelli, la Riva, la Marchiò; lieto successo. Stasera prima replica.

Stasera alla "Scala,,

La prima rappresentazione di *"Proserpina,,* nuova opera di Renzo Bianchi

La trasmissione per radio dalla stazione di Roma I

Il maestro Renzo Bianchi

Stasera sarà per la prima volta rappresentata alla Scala la nuova opera in tre atti e cinque quadri del maestro Renzo Bianchi, Proserpina, sul poema di Sem Benelli Il Orfeo e Proserpina, ridotta nelle proporzioni necessarie alla intonazione musicale. Lo stesso poeta ha dichiarato: «Ho tentato ridurre ad espressione unica tutto un gruppo di antichissimi miti; e cioè, in sostanza, ridurli, come è manifesto, all'unico contrasto eterno, fondamentale, primordiale e imperituro, che è il contrasto fra il Bene e il Male, i quali si fuggono e si cercano; e del quale sono espressioni massime Orfeo, che è l'Agognato Bene, la Luce, l'Ansia di Verità; e Proserpina, che è il Male, l'Ombra, la Deformazione volubissima e perversa del Vero».

I personaggi sono Orfeo, tenore; Euridice, soprano; Polifemo, baritono; Proserpina, soprano. Il nunzio, come nelle antiche favole pastorali, è Pizzodibecco, tenore. Agave è una danzatrice.

Dal poema di Sem Benelli

Ridotta allo schema dell'azione scenica, la favola del Benelli può essere sintetizzata così. Nell'isola che Proserpina e Polifemo dominano con la protervia del male e della lascivia, Orfeo giunge, avendo con il suo canto ammaliato e ucciso le sirene, e anche Euridice vi giunge, costretta dal naufragio, mentre navigava verso la Grecia, dove un re l'attendeva per le nozze. Sola e indifesa, Euridice chiede soccorso a Orfeo. Questi si propone di instaurare nell'isola dedita al male il regno dell'amore e della luce. Egli stabilisce i riti e raccoglie i fedeli. Presa dalla bellezza e dall'incanto di lui, Proserpina lo desidera avidamente. Per strapparlo a Euridice, ella istiga Polifemo a cimentare la fede amorosa di Orfeo, ponendogli in dubbio la purezza di Euridice. Pel trionfo della bellezza Orfeo non esita a imporre all'amata di mostrarsi nuda al sole. Trepida e pudica, Euridice gli ubbidisce, si svela, e s'accorge che Polifemo l'ha vista di nascosto. Crede perfido Orfeo, e indignata invoca dagli dei tremenda punizione: si trasformino le orecchie di Orfeo in quelle dell'asino. Avvenuta istantaneamente la metamorfosi con atroce vergogna del cantore, Proserpina spera di averlo conquistato, ma Euridice, fedele amante e già pentita, scaccia Proserpina e offre agli dei la sua vita, affinchè Orfeo riacquisti le umane sembianze. Ella subito spira. Desolato, Orfeo scende nell'inferno per riaverla. Laggiù trova Proserpina, che sempre lo desidera lussuriosamente, e l'accontenta, mostrandole Euridice, che ormai è soltanto un'ombra. Svanita la pura amante, Orfeo cede all'impura, e a lei chiede l'oblio e il piacere. Ma il disgusto l'assale. Ferita e disperata, Proserpina ordina alle baccanti di straziare e uccidere Orfeo. Il martirio purifica il cantore e dio, il quale sul crollo del male può ergere un nuovo altare e un ideale buono a tutta l'umanità, mentre la memoria di Euridice grandeggia nel suo cuore.

Ecco testualmente l'episodio del terzo atto nel quale Orfeo, veduta l'ombra di Euridice, si volge a Proserpina.

ORFEO
Euridice! Euridice!

EURIDICE
Orfeo! Orfeo!
Perchè m'hai richiamata?

ORFEO
Ma, sei tu,
Euridice? Sì, sì: tu parli, celeste!
Tu mi conosci.

EURIDICE
Orfeo, non mi parlare
come a una viva. Io sono il tuo ricordo.
Io sono il tuo dolore.

ORFEO
Ma l'anima tua bella ora dov'è?

EURIDICE
S'è tutta persa
nel tutto ch'è immortale!

PROSERPINA
Orfeo, Orfeo, solamente io son viva!
Io sono viva. Sono viva e bella!

ORFEO
E' lei?

PROSERPINA
Ombra di sogno! Del tuo sogno.

ORFEO
Il sogno mio, il sogno mio tradito!

EURIDICE
Orfeo... Orfeo, già già tu mi dimentichi,
io mi disperdo ancora... La tua mente
anch'essa stenta a immaginarmi viva.
Non mi puoi più seguire: io
t'abbandono.
Addio, [illegible], Addio, [illegible] fugace...

ORFEO
Euridice! Euridice! Anima mia!...
O donna, o maga, o Proserpina, o
fangiato
rosso alla porta dell'eternità,
fammi dimenticare! Ora t'intendo.
Tu sei la sola verità palese.
La tua bocca, la tua lascivia, il tremito
della tua bella carne che ora bacio,
sono la sola verità ch'io possa
stringere per la mia dimenticanza.
Bella tu sei; tu sfidi il tutto! E' vero:
se m'inebrio di te, tu sei più bella
del tutto. Sì: mi piaci. Ti amo. Ti amo.

PROSERPINA
Come sei bello, o angiolo deluso,
come sei pieno dell'ardore nuovo!
Eppure tu non hai ancora pace!

ORFEO
Stordiscimi! Addormenta questo cuore
che medita; acquieta questa mente
che soffre!... Dammi il vino dell'oblio.
Dammi il miele; ma piace il mio
tormento.

PROSERPINA
Come te, come te soffro, amor mio.
(Trascina Orfeo al suo triclinio e
lo stringe al suo petto).
Con te m'immergo
nei raggi lunari...
Mi prendono, m'attraggono:
e giungo alle fauci dell'estasi...

ORFEO
Dammi l'oblio, la dimenticanza!

VOCI DELLE BACCANTI
Evoè teneramente.
Evoè soavemente.
Evoè languidamente.
Amore, amore.
Cielo, bello!
Tutti fiori...
Stelle. Stelle.

PROSERPINA
L'amore del mondo sento:
io sono il germoglio perenne
innaffiato di follia,
d'estasi, di voluttà.

ORFEO
(Improvvisamente, disperatamente, sciogliendosi dall'abbraccio di Proserpina)
Oh! No! No! Non si placa il mio
dolore!

PROSERPINA
Tu sei fuggi!... Io credevo che tu fossi
già tutto mio

ORFEO
Euridice! Euridice!

PROSERPINA
Ma chi è
Euridice?

ORFEO
Non mi ma l'amo tanto!

PROSERPINA
E' la tua febbre!

ORFEO
Euridice! Euridice!

PROSERPINA
E' l'illusione tua!

ORFEO
Euridice! Euridice!

PROSERPINA
(come una belva infernale corre all'apertura dell'antro e chiama):
O sorelle... Accorrete!... Accorrete!...
(Compariscono subito le baccanti).

Ciò che dice l'Autore

Delle intenzioni e della forma musicale abbiamo chiesto notizie al maestro Bianchi. Ed egli cortesemente ce le ha comunicate. Eccole:

«Questa mia opera non deriva da alcun preconcetto di forma e di stile, di epoca o di tendenza. E' nata dall'impulso più schietto, e particolarmente da quello meditazione profonda e commossa che solo può dare la solitudine e la contemplazione della natura. Vi ho lavorato ininterrottamente per cinque anni. Intima è stata la collaborazione con Sem Benelli. Nulla di faticoso, ma anche nulla di accettato facilmente. E non per un pregiudizio critico od autocritico, ma per il desiderio, per il bisogno anzi, di trovare il tono giusto fra parola e musica, fra situazione scenica ed atmosfera musicale. Tuttavia un'aspirazione, intuitiva se non ragionata, ha fuso Benelli e me nella composizione di quest'opera, cioè il desiderio di disincagliare l'opera dai precetti (divenuti un po' tirannici) del «declamato forzato», o «parlato» che dir si voglia, ma più ancora dalla influenza di uno stile meno moderno, ma sempre dominante, che consiste nello spingere «cantato, declamato e sonorità orchestrali» ad una vera e propria esasperazione di accenti, di tessiture, di sovrapposizioni sonore e di unisoni destinati ad ingrossare la voce, soltanto la voce, dei sentimenti umani, ma non a rivelarne la più intima e profonda spiritualità. In tali esagerazioni ho errato io stesso (e ne rei confesso) attuandole nelle mie opere precedenti. Dico perciò, molto semplicemente, che con Proserpina ho compiuta un'autentica evoluzione in me stesso. Che valore poi potrà avere questa evoluzione all'infuori di me, lo diranno gli altri: il pubblico e la critica. O non lo dirà nessuno.

«La composizione di Proserpina è dunque contenuta in linee essenziali; è sgombrata, il più possibile, da quegli elementi che si potrebbero definire decorativi o appariscenti, e si esprime con umiltà, con umiltà certo commossa, ma non mai esaltata. Alla lirica, alla ritmica, all'armonia, all'istrumentazione, comandano i personaggi. I caratteri nel dramma benelliano sono nitidamente scolpiti e la musica è nata da questa scultura, che non ammette inutilità.

«Costretto a confessare qualche dato più positivo (ed è confessione faticosa) dirò che in termini «popolari» l'opera è melodica, nel senso che «non ho avuto paura di essere melodico», e per melodico intendo non soltanto «cantare» più o meno distesamente, ma intendo «esprimersi col canto». Quindi nessun orrore del periodo musicale quadrato, sviluppato, sia pure simmetrico. L'orchestra, ossia l'istrumentazione, se non all'ascoltatore che sta alle prime impressioni, certo all'intenditore offre dei punti di vista (non dico dei problemi) che non mi sembrano trascurabili; primo fra tutti quello di possedere una vita intensa ma non soverchiante. Non schiava e non tiranna. Clima del dramma, e non sovrapposizione al dramma. Tanto meno megafono dei cantanti. Niente per ragioni orchestrali. L'assalto orchestrale, io penso, deve essere più respirato che ascoltato.

«Alla solita insidiosa domanda se l'opera sia più o meno tradizionale, moderna o novecentista, risponderò che ogni opera sincera è figlia del suo tempo, e tutte le teorie sopra un passato che ritorna o sopra un futuro arbitrariamente ipotecato, mi sembrano un gravissimo errore. Ogni opera, ripeto, non può nascere nel suo tempo, e non può fare a meno di essere nutrita di tutte le esperienze e di tutte le conquiste fatte in precedenza».

Peps

Concerti sinfonici e corali dell'Eiar in Italia e all'estero

L'Orchestra ed il Coro della stazione Eiar di Torino, rispettivamente diretti dai maestri La Rosa Parodi e Consoli, svolgeranno da domani un giro nelle città del settentrione d'Italia. Domani dunque, giovedì alle ore 21 al Teatro Sociale di Biella avrà luogo il primo concerto. Nel pomeriggio di sabato 26 a Casale Monferrato, concerto per la cerimonia inaugurale di una fabbrica, e la sera, al Teatro Municipale, recentemente restaurato, concerto pubblico. Ad Alessandria, concerto la sera del 27, in quel Teatro municipale gestito direttamente dal Comune. Gli altri concerti saranno svolti il 30 corr. ad Asti, il 1.o aprile a Vercelli, il 2 a Pinerolo, il 3 al Teatro Coccia di Novara. Il 4 aprile l'Orchestra ed il Coro eseguiranno la *IX Sinfonia* di Beethoven al Teatro Grande di Brescia. Il 5 passeranno al Teatro Filarmonico di Verona ed il 6 aprile verrà eseguita la *Messa di Requiem* di Verdi al Teatro civico di Bolzano, la quale sarà ripetuta il 7 al Teatro Sociale di Treviso.

ROSSINI

Da lunedì la Compagnia d'operette "La Gaudiosa,,

AL ROSSINI, dove termineranno stasera gli spettacoli dell'illusionista Bartels, debutterà lunedì prossimo la Compagnia d'operette italo-viennese «La Gaudiosa», che si presenterà con «Vittoria e il suo ussaro» di Paul Abraham.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Pezzo di sale che in Etiopia circola come moneta e antica misura genovese di capacità; 5) Obbiettivo; 10) Utensile che serve a passare il filo di trama nel passo aperto dell'ordito; 12) Dio ve ne guardi! 14) Patria di Gabriele d'Annunzio; 15) Immensità; 17) Inizia... della scrittrice Negri; 18) Vasta regione dell'America meridionale divisa fra il Cile e l'Argentina; 20) Grande metropoli del Brasile; 21) Nome dell'attrice De Putti; 22) Noncuranza; 26) Ha sostituito il lei; 28) Cosa da nulla; 29) Preposizione; 30) Messaggera degli dei sotto forma di vergine dalle ali d'oro; 33) Concorrente; 35) Cosa a cui si porta moderato affetto; 36) In musica, suono debole.

Verticali: 1) In araldica simbolo d'industria; 2) Abbreviazione di «megohm», unità di misura delle grandi resistenze; 3) Moglie del principe Igor, battezzata a Costantinopoli come Elena; 4) Articolo e nota; 6) La sigla provinciale di Cagliari; 7) Ormai; 8) La targa di Pisa; 9) In araldica simbolo di vigilanza, fedeltà; 10) Anime dei trapassati; 11) Uomo cifra; 13) Errore o frode; 15) Opera di Puccini; 16) Pellegrino che va a Roma; 18) In seguito; 19) Ordine cavalleresco portoghese; 23) Difficoltà, punto essenziale di una questione; 24) In latino: Leone; 25) Città della Numidia celebre per la vittoria che vi riportò Scipione contro Annibale; 27) Canton della Svizzera; 29) Padre di Laomedonte; 31) Come sopra; 32) Articolo spagnuolo; 33) Pronome personale; 34) Articolo.

CAMBIO DI GENERE

Da un grasso consistente
Uno strumento ben tagliente

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Figure del mito:

E	N	E	O	T	T	O	L	E	M	O
N	E	B	A	C	C	A	N	T	I	S
I	V	A	V	E	N	E	R	E	N	I
G	O	S	A	P	A	N	E	O	I	N
A	G	S	A	I	I	O	N	E	E	A
T	R	A	I	T	O	T	I	B	R	V
R	A	O	G	I	O	V	E	R	E	E
A	B	N	E	R	E	I	D	I	M	R
C	M	E	L	P	O	M	E	N	E	O
O	G	A	T	O	D	E	M	O	N	E

Scambio di vocali:
Cosa - Caso

Frin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40: La camerata dei Balilla — 17,15: Musica da ballo — 17,35-18,5: Conversaz. religiosa di Mons. [illegible] — 19.10: Cronache dell'[illegible] — 19,20: Lezione di lingua [illegible] — 19,40: Musica varia [illegible] — 20,20: On. Ezio Maria Gray: Celebrazione del 19.o annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento — 20,30: Coro e banda dell'Acc. Fascista del Foro Mussolini — 21: Concerto di Inni e Marce — 22: Concerto del violinista Gennaro Rondino, del violoncellista Giuseppe Ferrari, al pianoforte: M.o Renato Russo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Quintetto di cetre — 20: Giornale radio — 20,20: (v. Torino I) — 21: Banda della Regia Marina — 21,40: Musica da concerto: [illegible] Ada Bonandini — 22: I musicanti del villaggio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Proserpina», opera in 3 atti di Renzo Bianchi, diretta dal M.o Capuana.

LIRICA - Bucarest: 20,15: «Sangue viennese», operetta di J. Strauss — **Bordeaux, Grenoble**: 21,30: «Il ratto al Serraglio», op. di Mozart. — **PROSA** - Bruxelles: 21,15: «La demoiselle de la lune», di J. Nogues — **Parigi T. E.**: 21,30: «Due proverbi» di Lacretelle: «La mujeau [illegible]» di [illegible] Richepin — Lione 21,30: «L'impromptu de Bréhères», di Raymond; «En fait de meubles», di Pierre-Nouilles. — **MUSICA DA BALLO** - 20: Oreslavia; 22,15: Stoccolma; 22,15: Kalundborg; 23,55: Londra R.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo

IL FUOCO SACRO

TORINO DI GIORNO

La celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci

Il rito a Casa Littoria, presenti le maggiori Autorità cittadine - L'inaugurazione dei corsi di preparazione politica per i giovani - Le cerimonie nei Fasci e nei paesi della provincia - Un telegramma del Prefetto

La storica gloriosissima data che ricorda la fondazione dei Fasci di Combattimento è stata celebrata stamane in modo austero e solenne. Le più alte personalità sono convenute alla Casa Littoria, attorno a cui palpita tutto il cuore della città ed ancora una volta, come sempre in ogni occasione e ricorrenza della vita nazionale, anche in questa adunata delle più alte cariche e delle gerarchie ha vibrato lo spirito di coloro che caddero per la Rivoluzione e che idealmente guidano lungo la via che porta verso le nuove vittorie. In questa continuità sempiterna Essi, i Caduti, gli antesignani, i precursori, rivivono gloriosamente perchè il loro sacrificio ha illuminato con la fiamma dell'eroismo la splendente realtà di oggi.

Tutta la città ha l'aspetto delle più solenni ricorrenze patriottiche; i mille e mille tricolori che decorano le facciate dei palazzi e delle case rivelano esteriormente quella che è un'intima orgogliosa esultanza di tutti i cittadini. Nella giornata veramente primaverile, in cui i tricolori sono ravvivati dal luminoso splendore del sole, l'atmosfera festosa è nell'aria, nelle case e nei cuori.

Alle ore 9,30 a Casa Littoria si è svolto il solenne semplice rito commemorativo nel Sacrario dei Caduti Fascisti ove è stata celebrata una Messa in suffragio delle anime gloriose. Tutte le più alte autorità sono convenute nella Casa del Fascismo Torinese ove sono state ricevute dal Federale Gazzotti con cui erano i vice Federali Ginj e Soria, il Federale amministrativo Moda, il vice-Segretario del Fascio di Torino, colonnello Russi, il Fiduciario dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa camerata Peres, i membri dei due Direttorii ed altri Gerarchi. Erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, S. E. il generale Vercellino Comandante il Corpo d'Armata, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Comandante la Divisione generale Gamaleri, il console generale Tallinucci Comandante la prima Zona CC. NN., il Rettore Magnifico prof. Azzi, il generale Odetti di Marcorengo, il sansepolcrista colonnello Baseggio, i vice-Podestà conte Gloria e De la Forest, molti ufficiali generali e superiori, molti consoli della Milizia ed altre personalità cittadine. Attorno alla vedova di Mario Gioda erano la contessa Cavalli e le dirigenti dei Fasci Femminili. Nel Sacrario, ove sono scolpiti i nomi dei Caduti per la Rivoluzione per la conquista dell'Impero e per la guerra di Spagna, erano anche presenti le famiglie degli Eroi.

Il canonico don Arisio, cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», ha celebrato il Divino Ufficio a cui i presenti hanno assistito con religioso profondo raccoglimento. Il suono di musiche sacre e di inni patriottici ha accompagnato la funzione religiosa. Corone di alloro erano deposte a fianco dell'Altare attorno a cui erano le gloriose insegne del Fascismo Torinese.

Poco dopo nella sede del G.U.F. ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno scolastico dei Corsi di preparazione politica per i giovani. La cerimonia si è svolta nel teatro del G.U.F. ove ad accogliere il Gerarca si trovavano il Segretario del G.U.F. prof. Stampini e gli insegnanti dei Corsi. Quest'anno si svolgono i seguenti Corsi per i giovani: III Anno, II biennio; IV Anno I biennio. I presenti hanno affettuosamente applaudito il Federale a cui l'addetto ai Corsi dott. Zangelmi ha presentato la lista degli iscritti ed i programmi. Quindi Piero Gazzotti ha parlato ai giovani esaltando la potenza dell'Italia Imperiale e mussoliniana ed impartendo ai giovani chiare e precise direttive sul lavoro di preparazione e di studio che li attende. Le vibranti parole del Federale, tutte pervase dalla più fervida fede ed ispirate ai più alti principii fascisti sono state calorosamente applaudite dai giovani che hanno a lungo inneggiato al Duce.

Anche in provincia in tutti i Fasci hanno avuto luogo vibranti raduni di Camicie Nere e di popolo. I Segretari dei Fasci hanno illustrato il significato della storica data. In ogni centro hanno avuto luogo funzioni religiose in memoria dei Caduti Fascisti.

Nella storica ricorrenza il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Prefetto:

«Nel 19° Annuale dello storico Convegno da cui si iniziò Marcia vittoriosa di ascesa della nostra Italia giunga il mio fervido saluto alle Camicie Nere Torinesi. — Prefetto *Baratono*».

Gazzotti parla agli allievi dei corsi di preparazione politica

Operai che scrivono il loro entusiasmo per la prossima visita del DUCE

Uomini abituati alle fatiche quotidiane di un tacito e rude lavoro, temprati nelle officine o costantemente assorti nell'opera artigiana, uomini insomma che hanno poca dimestichezza con la penna, in occasione dell'anniversario della Fondazione dei Fasci, su *Il Maglio*, il settimanale dei lavoratori dell'industria della nostra città, hanno scritto. Hanno scritto senza ricercatezze retoriche, senza espressioni alate, senza luoghi comuni o meglio «frasi fatte» che sono le caratteristiche del... pezzo cosidetto di «maniera». Gli operai, insomma, improvvisatisi giornalisti, su l'organo del loro Sindacato hanno detto, in forma piana, semplice e, molte volte, commovente, tutta la loro devozione al Duce ed hanno espresso la loro gioia per l'annunciata visita a Torino, in ottobre, del Fondatore dell'Impero. La notizia recata a loro dal Federale, com'è noto, aveva riscosso un'ondata di entusiasmo; entusiasmo che questi uomini provati ad ogni fatica avevano manifestato al ritorno del Gerarca da Roma con un'imponente adunata dove era tutta l'anima fascista di Torino. Ma ogni cuore, nell'esultanza dell'ora, aveva qualcosa da dire al Capo; qualcosa da esprimere; qualcosa che, pur attingendo alla stessa fonte non era uguale per tutti. Ogni cuore traboccava di gioia; e questa gioia aveva bisogno di essere espressa nella forma semplice, genuina che è appunto degli uomini semplici. Quegli uomini che sanno piegare la schiena sotto il lavoro anonimo di ogni giorno, che sanno sacrificarsi e che, all'occorrenza, sanno morire per la grandezza della Patria.

L'operaio meccanico Giuseppe Glay, vice-Federale, che è nella schiera degli altri operai [illegible] collaborato nell'ultimo numero de *Il Maglio*. In un articolo di apertura, ch'egli ha significativamente e — perchè non dirlo se è così bello? — orgogliosamente intitolato «Sono stato dal Duce», descrive prima la trepidante attesa degli istanti che precedettero la visita. E la descrive così... Sono le sue parole:

«L'attesa ve la potete immaginare. Pensate che vi dicono: «Domani sarete dal DUCE, nel Suo studio»; pensate un po' al vostro animo dopo quell'annuncio. Io vi confesso, passai la sera di giovedì scorso molto agitato. Stavo per trovarmi davanti a quell'Uomo che ha fatto e che fa tanto per tutti noi, al quale dobbiamo le nostre vittorie più belle, prima di ogni altra, la nostra dignità di lavoratori del tempo fascista. Ero agitato, molto agitato. Perchè poi, non ve lo saprei in un primo tempo spiegare. Il mio Federale, i miei camerati del Direttorio notarono il mio umore inconsueto; non volli confessare la verità, preferii dire che avevo mal di gola, forse un po' d'influenza passeggera. Stavo in silenzio e vi sentivo tutti con me, amici miei di fede e di lavoro, unito idealmente a voi tutti, avrei comparso davanti a MUSSOLINI e non Gli avrei saputo dir nulla, nè per me, nè per voi. Ciò mi angustiava. Pensa e ripensa per tutta la notte, avevo finalmente compreso il perchè della mia agitazione: tante volte noi, durante le ore di lavoro, ci siamo detti: «Se potessi parlare io tu per tu con MUSSOLINI», ed io al momento buono non Gli avrei saputo dir nulla, nemmeno «grazie».

E finalmente ecco alla presenza del Capo. Tante sono le emozioni ch'agitano il cuore di Glay... Egli le esprime in un solo periodo: efficacemente così:

«Ma venne il mattino di venerdì, ore 11. A Palazzo Venezia, entrando nel Suo studio. Lo vidi laggiù al Suo tavolo di lavoro, lo... ancora per un attimo, distante come un mito. Poi improvvisamente, mentre noi ci avviciniamo, si alza in piedi, ci guarda, ci avvicina, ci vuol conoscere uno per uno ed allora mi accorgo subito che non c'era niente da dirGli, proprio nulla, che non faceva bisogno di esprimersi, perchè Lui sa leggere dentro e ci capisce: noi operai e gli altri fascisti e tutti gli italiani; ed è DUCE proprio per questo, perchè i Suoi comandi sono i comandi di Chi sa tutto della nostra vita e del nostro cuore».

Gli altri operai che hanno collaborato a questo numero de «Il Maglio», tutti in una forma sintetica e generosa, sono, Eugenio Besso, poligrafico che traccia un breve quadro sul vasto tema «Il Fondatore dell'Impero ed il vecchio Piemonte»; Costantino Costa, operaio metallurgico, che descrive l'attesa degli operai della FIAT della visita del Duce; Giuseppe Sola, poligrafico, «L'omaggio de «Il Maglio»; Filippo Livorni, operaio metallurgico, «Sei anni di attesa»; Gino Montelatici, lavorante in calzature «Torino operaia e fascista ha il suo premio»; Giuseppe Floria, operaio metallurgico, «Un San Giuseppe felice»; E. A. Boux, operaio metallurgico, che descrive in un [illegible] intitolato «Mussolini» un dialogo sulla visita a Torino del Duce fra operai; Arturo Rigotti, operaio tintore, «Un grido che varcherà le Alpi»; Felice Bellei, operaio aeronautico, «I lavoratori e la propaganda radiofonica»; Omero Berton, operaio metallurgico, «I conti senza l'oste»; Italo Settimelli, tornitore apparecchi radio, «Categorie». Ed ancora F. Grani, operaio vetraio; Francesco Rossi, operaio meccanico; Angelo Vergnano, operaio elettro-meccanico, ecc.

Attraverso «Il Maglio» i lavoratori piemontesi hanno potuto far giungere la loro chiara, sentita ed efficace parola al Capo del Fascismo, fondatore dell'Impero, che tutto vede e provvede.

Una proiezione in piazza Bodoni del film «A Noi»

Questa sera alle ore 21, in occasione dell'anniversario della Fondazione del Fascio, il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza una proiezione gratuita in piazza Bodoni, col film «A noi», il recentissimo film edito dall'Istituto Luce illustra con visioni di forza e con quadri particolarmente significativi le realizzazioni del Fascismo e la marcia dell'Italia Nuova verso le più alte mète segnate dal Duce. Completerà la proiezione un nuovissimo Giornale Luce. I camerati e la cittadinanza sono invitati ad assistere all'interessante spettacolo.

Il Federale tra i giovani

Il centenario di San Vincenzo de' Paoli

Le Sezioni delle Dame di Carità che, l'altro giorno, tennero la loro assemblea annuale presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, vanno celebrando il secondo centenario della canonizzazione del loro santo fondatore.

Nella Casa di Misericordia in Vanchiglia si riunì stamane un numeroso gruppo di dame e damine della carità; il Curato, teologo G. Tamietti celebrò la Messa e rivolse parole di circostanza. Erano presenti i poveri del borgo cui vennero dati soccorsi.

Per il centenario di San Carlo

Per illustrare la figura di San Carlo Borromeo, nel centenario dalla sua morte, in rapporto a San Francesco ed al francescanesimo, è organizzata una conferenza dell'avv. Preve nella Casa delle opere religiose in via S. Francesco da Paola 40. L'iniziativa è presa dal numeroso gruppo dei terziari francescani di Torino. La conferenza avrà luogo sabato, ore 21.

Nuova rivendita privative in corso Re Umberto

La Rappresentanza provinciale di Torino dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra comunica:

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Torino ha deciso di istituire una nuova Rivendita di Privative in corso Re Umberto 7 bis. Gli invalidi di guerra, della Causa Nazionale e dell'O.M.S., possono rivolgersi all'Ufficio, corso Regio Parco n. 123.

Due borsaioli milanesi arrestati allo "Stadio Mussolini,, durante una partita di calcio

Il maresciallo Caratù, della Squadra Mobile, che è dotato di grande memoria e di un fiuto eccezionale; domenica 13 corrente, allo Stadio Mussolini, durante la partita di calcio Juventus-Ambrosiana, che aveva radunato 33.000 spettatori delle due città, scorgeva aggirarsi per le scalee due individui che attiravano la sua attenzione. Infatti, poco dopo, pregava i due di seguirlo in Questura. Ivi essi venivano identificati per tali Silvio Tosi fu Pasquale, di 27 anni, residente a Milano in via Barrili 14, ed Enrico Bruno fu Pietro, d'anni 56, pure residente a Milano in via San Clemente n. 4. Le notizie avute sui due «fermati» dalla R. Questura di Milano erano poco edificanti. Si trattava di noti borsaioli, il primo dei quali da sottoporre all'ammonizione e il secondo già sottoposto a tale provvedimento. I due, pertanto, venivano tradotti a Milano.

Ciclista travolto da un'auto

Il trentacinquenne Erasmo Minetto di Giovanni, abitante in via Benevento 31, nella serata di ieri, mentre in bicicletta, percorreva il corso Regina Margherita, giunto all'altezza del corso Belgio veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile targata numero 48436-TO. Il Minetto veniva soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano lesioni di varia entità e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Alle Basse di Lingotto

La paurosa avventura di una ragazza quattordicenne

Mentre attraversa il cortile precipita in una profonda buca apertasi sotto i piedi

Estratta incolume da due giovanotti

Di una straordinaria avventura è stata stamane protagonista, alle Basse di Lingotto, una giovanetta quattordicenne, tale Rosina Pregnolato, abitante appunto nello stabile di detta località al numero 481.

Verso le ore 10,30 di stamane la Rosina attraversava il cortile della casa quando, d'improvviso, si sentiva mancare il suolo da sotto i piedi e con un grido di spavento precipitava in una buca profonda circa tre metri.

Cos'era avvenuto? In tale punto del cortile esiste un pozzo bianco per lo scolo dell'acqua piovana. La volta del pozzo, costruito in muratura, era stata erosa, poco alla volta, dalle acque affluenti e con essa tutto il terriccio soprastante. Quando, infatti, la Rosina era passata sul terreno soprastante il pozzo, il terriccio non era più rappresentato che da una debole crosta che aveva franato sotto il di lei peso. Fortunatamente, il tempo essendo all'asciutto, il pozzo non conteneva acqua e la giovanetta, nella caduta, non riportava che lievi abrasioni, rimanendo semisepolta nel terriccio franato.

Al rumore della caduta e alle grida della ragazza accorrevano i familiari di casa e gli altri abitanti della casa. La Casermetta dei pompieri di Lingotto veniva tosto avvertita, data la pericolosità del caso. Partiva tosto una squadra con attrezzi agli ordini del vice brigadiere Alice.

Il salvataggio della giovanetta era particolarmente difficile, dato che i bordi della grossa buca minacciavano di franare e di seppellire completamente la poveretta, che in preda a spavento non aveva neppure più la forza di gridare.

Due animosi giovanotti, tali Domenico Bigna di Augusto e Cesare Ongaro di Virgilio, in attesa dei pompieri, ebbero la felice idea di porre, attraverso alla buca, una lunga scala. Inoltratisi poi sui pioli di essa, sporgendosi alquanto e trattenendosi a vicenda, riuscivano, poi, ad afferrare per una mano e ad estrarre dalla buca la spaventatissima giovanetta.

Giungevano poco dopo i pompieri che, con opportuni lavori di sistemazione, rendevano nullo il pericolo della buca. Nella casa, infatti, sono numerosissimi i bimbi ed il pericolo era per essi reale. Delle grosse e lunghe tavole vennero, perciò, disposte trasversalmente sulla buca, coprendola interamente.

Un medico giunto nel frattempo visitava la giovane Rosina e riscontrava ch'era uscita perfettamente incolume dalla paurosa avventura. Essa era solo in preda a lieve choc nervoso, inconveniente curabile con una... buona dormita.

UNA PROPOSTA

Occorre illuminare di sera le segnalazioni delle vie a senso unico

Il caso che narriamo è di ieri sera; però si verifica con impressionante frequenza, specialmente quando la sorveglianza dei vigili addetti al traffico è rallentata. Dunque: un'automobile con targa straniera — una di quelle mastodontiche automobili d'oltre Alpe che occupano tanto spazio quanto un tram a doppio carrello — proveniente da via Santa Teresa, poco prima delle 21, quando cioè il traffico serale è ancora intenso, svolta in via XX Settembre, in direzione di Porta Nuova e l'impassibile autista, valendosi della sorprendente ripresa della sua macchina, preme decisamente l'acceleratore. Ma la corsa è improvvisamente ostacolata dal tram e altri veicoli che, sicuri del loro giusto procedere, giungono e si sorpassano in senso contrario. Conseguenza: paurose frenate; ancora più paurosi passaggi e l'automobile straniera, all'altezza della Cassa di Risparmio è costretta a portarsi sul marciapiedi per evitare l'imbottigliamento della circolazione. Qualcuno ci dirà: ma non ci sono le targhe che vietano il transito in determinate direzioni? E chi le vede, di sera!

I torinesi, per forza maggiore, conoscono a memoria le regole di circolazione che vigono nella nostra città; ma i forestieri, gli stranieri che arrivano di sera, inevitabilmente sono indotti in errore e le conseguenze di questi errori possono anche essere gravi. Le targhe che all'imbocco delle vie indicano il divieto di transito in determinate direzioni e che perciò hanno una funzione importantissima per la sicurezza della circolazione, devono spiccare subito all'occhio dell'automobilista. Occorre insomma che siano ottimamente visibili come lo sono in tutte le città del mondo: illuminate cioè al centro con un fanalino a fondo rosso. La grande affluenza di automobili straniere verificatasi lo scorso anno e che quest'anno si preannuncia — fortunatamente per noi — maggiore, impone una soluzione anche a questo problema che è basilare, per la sicurezza della circolazione. E' stato, è vero, annunciato che in molte strade centrali sarà abolito il senso unico. In molte altre, invece, sarà conservato. Proprio in quelle più strette e dove il pericolo è maggiore. Ci pensi l'ufficio competente.

Il "Sabato teatrale,,

Il «Sabato teatrale» del 26 corrente si svolgerà al Carignano, dove la Compagnia Ruggero Ruggeri rappresenterà l'interessante commedia di Luigi Pirandello *Il piacere dell'onestà*. I biglietti sono in vendita da giovedì 24 corrente (ore 15) all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. La vendita proseguirà venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè nella mattinata di sabato, e, dalle 14 alle 15, al botteghino del teatro.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Osbuito Paolino, verniciatore, **Barbero Michelina**, sarta.
Sanni Giovanni, impiegato, **Barbero Maria**, casalinga.
Friaglio Vittorio, meccanico, **Audisio Emilia**, casalinga.
Bacharach Massimo, rappresentante, **Gutmann Hilde**, agiata.
Testa Giuseppe, operaio, **Antonsi Margherita**, sarta.
Serafino Carlo, commesso, **Apostolo Clara**, camiciaia.
Meighes Luigi, meccanico, **Cassila Teresa**, sarta.
Bergonzoni Rolando, impiegato, **Bisiolio Pierina**, sarta.
Losuratolo Alfonso, infermiere, **Zerginioli Agnese**, infermiera.
Molaro Umberto, saldatore, **Groglio Margherita**, operaia.
Graziolli Teofilo, verniciatore, **Bernengo Rosa**, commessa.
Audisio Luigi, meccanico, **Bessitto Giuseppa**, casalinga.
Iaterlo Giuseppe, operaio, **Mendina Rosa**, casalinga.
Guarnieri Antonio, motorista, **Bordone Adriana**, impiegata.
Pin Giovanni, prestinaio, **Pasquetti Giovanna**, cameriera.
Dell'Angelo Mario, autista, **Casteldi Pierina**, stiratrice.
Guzzardi Barbarino, sarto, **Campagnolo Emma**, casalinga.
Cabanna Giannetto, industriale, **Capello Ambrosina**, agiata.
Piva Angelo, meccanico, **Furfaro Maria**, operaia.
Martioli Giovanni, geometra, **Coraja Angela**, impiegata.
Donatelli Agostino, impiegato, **Giacone Margherita**, casalinga.
Arnaud Achille, operaio, **Desarea Vincenza**, operaia.
Marchisio Giulio, tubista, **Osandrale Maddalena**, impiegata.
Falda Riccardo, elettricista, **Mosci Olga**, commessa.
Maghetti Emilio, collaudatore, **Leonardo Maria**, meccanica.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Mercanti Giancarlo, Boella Onorina, Compagnia Ida, Rossotto Angelo, Borgna Riccardo, Quaranta Vittoria, Tancredi Basilio, Cotta-Ramusino Rosa, Mauro Rita, Cardagno Vanda, Giordana Renata, Belly Vittorio, Spadaro Gianna, Marro Maria, Accati Elena, Dersa Maria, Gamiati Antonio, Navone Giovanni, Gallo Giovanni, Fratil Anna, Martis Giuseppa, Pioveşan Alessandro.

Vendetta di contadino

Cosparge il prato di aghi per impedire il pascolo abusivo delle mucche di un vicino

Da anni i contadini Battista Alessandri e Giuseppe Crociano, confinanti con le loro proprietà, non andavano d'accordo. La ragione del loro disaccordo aperto, fiero, insanabile consisteva nel fatto che il Crociano, quando poteva, mandava a pascolare abusivamente due sue vacche, nel fondo del vicino Alessandri. Litigi continui ne erano originati si che la tensione fra i due agricoltori era fortissima. La proprietà dell'Alessandri ne pativa grave danno per cui un bel giorno ideò una strana trappola per colpire il molesto Crociano: nel prato contiguo alla proprietà di quest'ultimo sparse un centinaio di aghi.

— Se le vacche verranno ancora a pascolare nel mio fondo, oltre che l'erba mangeranno anche gli aghi e morranno...

Ed attese trepidante e feroce il verificarsi dell'augurio. Il quale non tardò: una vacca del Crociano che abusivamente era stata da questi mandata a pascolare nel fondo di Battista, ingoiò alcuni aghi e dopo due giorni morì. Il proprietario della vittima non tardò a scoprire l'origine della morte dell'animale e ne nacque una lite che minacciò di degenerare in guai ben maggiori della morte della povera vacca. Sedato il tafferuglio per l'intervento dei carabinieri, il Crociano non la perdonò al vicino e lo citò avanti il Pretore per ottenere la sua condanna al pagamento del valore dell'animale. L'Alessandri però non si spaventò ed in giudizio sostenne il suo buon diritto, avendo egli, è vero, cagionato un danno ma nell'esercizio legittimo del proprio diritto.

— Il prato è mio e su di esso quindi posso fare ciò che voglio: anche spargere aghi per impedire il mal vezzo del Crociano il quale voleva ingrassare le sue vacche con l'erba di mia proprietà.

I patroni delle parti svolsero con abbondanza di argomentazioni le tesi in contrasto: legittimità di agire in virtù del diritto di proprietà da parte dell'Alessandri; illegittimità, per contrario, disse il Crociano.

Il Pretore accolse la tesi svolta dal primo riconoscendo non essere egli imputabile della morte della vacca ed il Crociano venne condannato anche nelle spese del giudizio.

Questa sconfitta giudiziaria non lo sconfortò e, ritenendosi vittima di un errore di diritto, propose appello in Tribunale. La causa è stata ieri discussa con grande veemenza dialettica e con grande abbondanza di carta bollata. La decisione del Tribunale verrà emessa fra un mese. Per ora almeno e fino a quell'epoca sono stati messi da parte i brandi...

Passante investita da un'auto

La casalinga Concetta Bracciaroso fu Vincenzo, d'anni 51, abitante in via Accademia Albertina, nel pomeriggio di ieri mentre percorreva a piedi la via Andrea Doria, all'altezza del Cinema Balbo veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata numero 33333-TO. Nell'incidente la donna riportava delle abrasioni e contusioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in otto giorni.

Contravventore all'ammonizione

Il cameriere disoccupato Alfredo Di Bernardo di Pregiabilon, di 23 anni, abitante in via [illegible], sottoposto all'ammonizione, [illegible] in questi giorni di cambiare dimora senza, però, notificare, come prescritto, il trasferimento all'autorità di P. S. Egli è stato pertanto tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile e denunciato per contravvenzione all'ammonizione.

Onorificenza

S. M. il Re e Imperatore, con Decreto Suo *motu proprio*, si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al Sig. *Guglielmo Cellino*, industriale e commerciante di Ciriè. Gli amici, conoscenti porgono vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Si sveglia dopo un sonno durato 865 ore

La moglie di un impiegato delle ferrovie di Serajevo, che dormiva dal 5 febbraio, si è svegliata ieri dopo un sonno di 865 ore. Tutti gli sforzi dei medici per risvegliarla erano stati vani. La donna ieri, riaprendo gli occhi, ha dichiarato di non aver affatto la sensazione di aver dormito per tanto tempo.

E' un caso di una certa gravità, ma è molto più grave il caso di quelli che, ignorando l'esistenza in Torino della Casa del Bianco, sono destinati a rimanere addormentati per tutta la vita!

Perchè è mai possibile ignorare che alla Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Biancherie Telerie Tappeti, via Garibaldi 17, sono in vendita a sole L. 125 dei tappeti da terra della misura di circa 6 mq.? Che sono in vendita le lenzuola a 12,75; i scendiletto a 2,75; le tendine a 1,95 il ml.; le camicie da notte per uomo a 12,95; tappeti da tavola a 9,85; pannolini a 0,50; fazzoletti, telerie, tovagliati, tendaggi, damaschi, ecc.? Affrettarsi adunque agli acquisti. *Sempre palloncini!*

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone, colpite da ordine di carcerazione: Natale Scarati di Ignoti, Emilio Negrin fu Giacomo, Guglielmo Agostini fu Felice, Gaspare Tiron fu Vittorio e Agostino Bighin di Egidio.

Antonio Rosso di Michele, colpito da ordine di carcerazione, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Vanchiglia.

Matteo Fiorentin fu Francesco è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare una pena di quattro mesi e venti giorni di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	52	18	27
MILANO	100	48	9

IL SOLE sorge domani alle 5,57; tramonta alle 18,45. La **LUNA** sorge alle 3,6; tramonta alle 11,56. - Alle ore 3,6 di domani ultimo quarto della Luna. - Domani metà Quaresima.

L'OROSCOPO DEL 24. — La Luna in angolo retto col Sole e Saturno ci annuncia una mattina sfavorevole a tutte le attività. Per contro il pomeriggio sarà molto animato. Marte e Urano favoriscono gli arditi, gli intraprendenti, i riformatori, gli atleti, i viaggi, l'aviazione, la meccanica, i trasporti, le occupazioni militari e le nuove intraprese. Anche il Parallelo fra Giove e Urano (ore 18,37) sarà propizio ai mistici, ai religiosi poichè attraverso la preghiera e la meditazione potranno conseguire splendide elevazioni spirituali. (M. Segato).

CONCERTI. — Domani 24, ore 21, al Conservatorio: pianista A. Cortot (Amici della musica).

CONFERENZE. — Alla Soc. Cultura Agraria, domani ore 21, il dott. prof. G. Jacometti tratterà della «coltura dell'Asparago». - In via Fabro 2, giovedì, ore 21: «Coscienza coloniale» (prof. F. Grimaldi).

I SANTI DEL 24. — S. Gabriele Arcangelo.

FIERE DEL 24. — Moncrivello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 19 corr.: Palermo 6 da 66 settimane; 1 da 55; 18 da 53; 46 e 19 da 48. — Roma: 62 da 82; 88 da 59; 24 da 56; 90 da 54; 34 da 51. — Torino: 51 da 66; 64 da 64; 88 da 54; 71 da 48. — Venezia: 70 da 101; 19 da 70; 10 da 56; 27 da 51.

SALONE DE «LA STAMPA» a piano terreno: Mostra della vetrata per il Sacrario dei Martiri Fascisti di Vercelli.

ADUNATA ALPINI. — Sono aperte fino al 28 corr. le iscrizioni all'adunata nazionale di Trento (23-24 aprile).

IN CUCINA E IN CASA

OSSIBUCHI ALLA MILANESE. — Infarinare gli ossibuchi di sanato e metterli in una padella di rame con un poco di burro, qualche dado di lardo e un battuto fine di cipolla. Far colorire, rivoltare di tanto in tanto e bagnare con buon vino bianco. Lasciar ridurre e, successivamente, unire un battuto di prezzemolo, rosmarino e scorza di limone. Infine, bagnare con brodo e colorire con un poco di pomodoro, portando a cottura completa. Occorre un'ora circa di cottura.

LE COPERTE di lana bianca e i tessuti ingialliti dal tempo si possono imbiancare sciacquandoli ripetutamente in una soluzione di dodici litri di acqua addizionata di 120 gr. di bisolfito di sodio e 30 gr. di acido acetico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Riposo.
CARIGNANO (Co R. Ruggeri) - 21,15: «Questi poveri amanti» di V. Tieri.
ALFIERI: Comp. Riv. Maresca ore 21,15 «Umiliacisio n. 13» di Ripp.
ROSSINI: 21,15 Illusionista Bustelli.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, F. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22

grande spettacolo di eccezione con *Vera Gray, I De Roga, Balletto Jonis, Bobby and Bob, Marcel Melet.* Prezzi: diurni L. 2-4-6; ser.: 4-6-10

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski. 1ª
AMBROSIO: «L'ardente Sammaa» con C. Farrel, R. Greene, I. Paderewsky.
CORSO: «Tovarich» con Claudette Colbert e Charles Boyer. Warner. Succ.
CHIARELLA: «Il sottomarino D. 1». Compagnia Nerma Chigi e S. Benso.
BALBO: «I candelabri dello zar» con William Powell, Luise Rainer. Prezzi: Platea e Gall. L. 3. Dopol. 2,30.
IDEAL: Chiesa misteriosa e Varietà.
STATUTO: «Uon della montagna». Ult.
ALPI: «La regina di picche». Russell.
NAZIONALE: Chi è più felice di me!
MAFFEI: Per la sua donna e gran Var.
MASSIMO: «La 134 sedia» Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (giallo).
ITALA: «Quel diavolo di ragazza».
TORINESE: «Pietro Micca». Ultime.
SAVOIA: «Primavera» J. Mac Donald.
OLIMPIA: «Caffè Metropole» L. Young.
FORTINO: Signora V. Strada e Var.
IMPERIALE: «Fratello sette sorelle».
IMPERO: «Mayerling». Charles Boyer.
RADIUM: «Buona terra». Muni, Rainer.
DIANA: Il principe e il povero. L. 1.
P. NUOVA: Terrore Arizona. Ult. 10.

Oggi al VITTORIA

l'eroina di *Tre ragazze in gamba*

DEANNA DURBIN

vi entusiasmerà colla sua grazia incantevole e per la sua voce portentosa, e l'uomo del giorno

LEOPOLDO STOKOWSKI

ispirato e magistrale direttore dell'*Orchestra Filarmonica di Filadelfia*, vi apparirà non solo come insigne musicista, ma anche come eccellente attore in una interessantissima personificazione di se stesso.

100 UOMINI E UNA RAGAZZA

è il film New Universal diretto da *Henry Koster*, che vi presenterà il binomio singolarissimo

DURBIN - STOKOWSKI

insieme con un altro eccezionale quartetto di interpreti:

ADOLPHE MENJOU - MISCHA AUER

Eugene Pallette - Alice Brady

Esclusività I.C.I.

Galleria e Platea L. 3 Dopolavoro L. 2,30

A questi prezzi

al Cine BALBO

locale elegante, modernissimo, con nuovissimi apparecchi, potete apprezzare il capolavoro *Metro*:

I CANDELABRI DELLO ZAR

gioiello di fantasia, di grazia, di gaiezza, interpretato da

LUISE RAINER - W. POWELL

due protagonisti deliziosi che conquistano tutte le simpatie.

Nazionale: Tito Schipa e Caterina Boratto in: *«Chi è più felice di me?»*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse, si spegneva la cara esistenza di

Maria Olivieri v. Castellazzi

Ne danno il triste annuncio i figli Dott. **Mario** con la moglie **Olimpia Lupo** e i bimbi **Vittorio** e **Gabriella**, **Lidya** col marito Dott. **Fausto Casanova** ed il piccolo **Guglielmino Silvia**.

I Funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 8, nella chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione. Indi la Salma proseguirà per Ivrea.

Genova, 22 marzo 1938-XVI.

Onoranze Funebri Piccolatto A. Costa
Telef. 53-880 - 56-198

MEMENTO

Il giorno 24 marzo nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate SS. Messe in suffragio dell'indimenticabile **Ing. CARLO ALDERA** alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Giovedì 24 marzo ore 10,30 nella chiesa di S. Massimo sarà celebrata una Messa di trigesimo in suffragio del pittore Grand'Uff. **CARLO FOLLINI**. (13372

Nel 1° anniversario della morte del **Dottor Ing. ALFONSO FRACCHIA** verranno celebrate Messe giovedì 24 marzo dalle 7 alle 11, Parrocchia Angeli Custodi. La famiglia ringrazia chi prenderà parte alle sue preghiere. (13588

Giovedì 24 corr. alle 11,30 nella chiesa di S. Massimo verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **MARIA FERRANTE**.

La vittoriosa offensiva di Franco si scatena su tutto il fronte d'Aragona

STAMPA SERA

Da ieri mattina un nuovo settore del fronte aragonese divampa di fiamme di battaglia: a nord dell'Ebro, da Huesca eroica, le colonne di Navarra sono scattate all'attacco, sfondando le linee fortificate rosse fino a Lierta e fino a Tardienta. Con questa nuova azione tutto il fronte aragonese è n movimento con grave danno per i marxisti che avevano spostato le tre divisioni del settore di Huesca a sud dell'Ebro, onde tentar di fermare la travolgente corsa al Mediterraneo dei Legionari italiani che hanno varcato il Guadalope e delle colonne dei « Tercios » del gen. Yague.

Carovana in movimento...

... tra i cespugli secchi...

... il pietrame e le sabbie...

... del deserto di Dancalia

Una interessante e movimentata fotocronaca della marcia attraverso il deserto dancalo della carovana del nostro inviato Angelo Appiotti.

Il Presidente Cardenas...

... che, in nome del Governo messicano, ha espropriato i pozzi di petrolio anglo-americani di Tampico. Eccolo con la famiglia.

Il "servizio del lavoro„ istituito da Batista

Anche il colonnello Batista ha istituito a Cuba il « servizio del lavoro » per uomini e donne. Ecco la sfilata inaugurale del servizio all'Avana: i primi chiamati sono gli studenti universitari.

Re Gustavo di Svezia...

... riceve le congratulazioni di Re Cristiano di Danimarca per una vittoria nel tennis.

E' scappato dalla gabbia

Ma dove andrà ora lo scimmiotto fuggito dallo Zoo di Londra? Lo vedete sperduto presso i cancelli del deserto Parco di San Giacomo.

Brevetto di pilota alle fanciulle giapponesi

I fasti conquistati nell'attuale guerra di Cina dall'aviazione nipponica chiamano nuove reclute all'arma aerea. Anche le fanciulle accorrono alla scuola di pilotaggio istituita a Osaka.